

dei grandi monumenti dell'antichità, le predilezioni della corte papale, l'uso di materiali, come il travertino, il peperino e il marmo, che restringono e rendono assai modesto il compito della scultura decorativa, concorrono a fecondare la sua innata tendenza verso la grandiosa semplicità degli architetti romani, valgono a soddisfare il suo prezioso bisogno di chiarezza, di logica, di nobiltà.

A Roma, assorbito dallo studio del Colosseo e delle Terme, della Mole Adriana e del Pantheon, del Teatro di Marcello e del Settimanone, Bramante resiste agli inviti che gli venivano dalle forme, fino allora predominanti, della scuola fiorentina. Il segreto di Bramante sta tutto nella logica e nella semplicità di concetto, cui si informano tutti i suoi edifici, dalla loro base al fastigio; l'artista non ricerca effetti esteriori, ma nella essenza stessa dell'arte architettonica, e nella scienza delle proporzioni nobilita i materiali più modesti; provoca, senza ornamento alcuno, attraverso la magia delle linee, tutto un mondo di impressioni squisite, scompone con incomparabile chiarezza e decisione i vari elementi di una costruzione, senza che le forme perdano mai la pienezza e la profondità della loro vita.

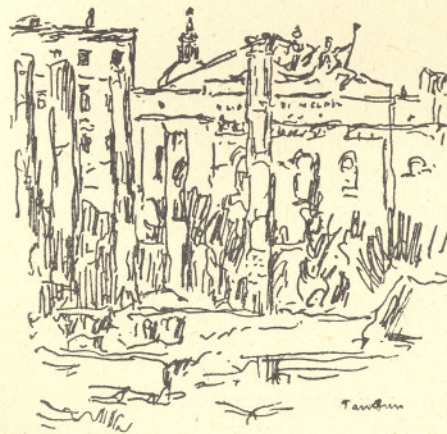
Il palazzo della Cancelleria, con la sua facciata di un organismo sapiente, ma delicato e sottile, mostra quella spiritualità universale, che Bramante tradusse nel cortile interno, dove con i potenti effetti delle masse, col sapiente gioco delle luci e delle ombre, con la musicalità delle linee, la bellezza ripete le sue immortali aspirazioni. Eseguito il tempietto di S. Pietro in Montorio, costruita per i Caprini la casa in Borgo, che fu poi di Raffaello, condotto a termine il chiostro della chiesa della Pace, Bramante venne completamente assorbito dagli enormi lavori che Giulio II gli affidò in Vaticano. Cominciò con la sistemazione del cortile di S. Damaso, di cui costruì una parte a vari piani di loggie, quelle di Raffaello; ridusse ad uso di corte il lunghissimo ed immenso spazio al di là delle stanze e della torre dei Borgia, risolvendo il problema degli enormi dislivelli con gradinate di grande effetto scenografico, terminanti in una fontana ad arco trionfale. Ma ogni lavoro passa in seconda linea, dinanzi all'impresa della costruzione della nuova basilica vaticana, che Bramante affrontò, senza spaventarsi dei complessi problemi tecnici, « con animo — dice il Vasari — che di bellezza, invenzione, ordine così di gran-

dezza, come di ricchezza et ornamento, avesse a passare tutte le fabbriche fatte in quella città dalla potenza di quella repubblica e dall'arte ed ingegno di tanti valorosi maestri ».

La basilica di S. Pietro, quale l'aveva concepita Bramante, fu appena abbozzata, ma i disegni, le medaglie, gli affreschi, i documenti attraverso i quali possiamo studiarne la meravigliosa invenzione, ci mostrano che in quest'ultima opera l'artista aveva espresso il suo sogno più alto, immaginando una basilica a croce greca, con una cupola emisferica nel centro, quattro torri sporgenti ai lati, e tribune e portici i quali, coi prodigiosi effetti della luce e della prospettiva, dovevano veramente unire alla grandiosa maestà degli edifici classici, il fascino delle cattedrali del medioevo.

La basilica di S. Pietro, che Bramante concepì, avrebbe dovuto cantare, con le forme ereditate dal genio antico, l'inno del cristianesimo trionfante, riaffermando l'universalità e l'eternità della pura bellezza immortale.

EMMA AMADEI



(Orfeo Tamburi)



## LA SCELTA DELLE BALIE

*Epoca 1905.*

*Ambiente* — La vecchia anagrafe del Comune di Roma al Portico del Vignola in Campidoglio.

*Personaggi* — U. D. A. - Vincitore (al 29° posto) del concorso bandito dall'amministrazione capitolina per 30 posti di alunno d'ordine (con un anno di prova gratuita). Giovane sulla trentina, scampolato proprio per il rotto della cuffia ai limiti d'età del concorso. Uno di quei tipi dei quali riesce arduo decifrare gli anni: nè vecchio nè giovane, miope all'eccesso. Sciatto nel vestire. Andatura dinoccolata e stanca, simile a quei che ritengono innanzi tempo irraggiungibile la metà della vita. Aspetto generale: tra l'arretrato e l'abulico. Istruzione: buona. Animo candido, fanciullesco, primordiale.

ETTORE PELLISSIER — Direttore dell'ufficio anagrafe. Impiegato integerrimo e lavoratore esimio. Romano al cento per cento: di quelli che « ci san fare » e sanno anche comprendere certe situazioni. Buono di cuore: burbero benefico.

PETRINI — Capo servizio dell'Anagrafe. « Lenza » (si direbbe oggi). Volpone fine: conoscitore di tipi, pronto allo scherzo, gioviale con tutti, incapace di far male ad una mosca.

*L'ambiente impiegatizio*: degno del proprio dirigente cui è bandiera il motto « Tutti per uno: uno per tutti ».

(Al nuovo impiegato U. D. A. nella sua stanza di capo servizio dell'Anagrafe).

PETRINI — Caro amico, sono contento che l'abbiano destinato al mio ufficio. Ho un compito molto delicato da affidarle.

U. D. A. — Ben lieto... ma... sa... io...

PETRINI — Niente, niente. (*risoluto*) Le spiego subito di che si tratta.

U. D. A. — Le sono grato. Scrivere a lungo è per me un sacrificio.

PETRINI — Lietissimo d'averlo prevenuto. Lei è destinato alla scelta delle balie. Non mi guardi così trasognato.

U. D. A. — Trasognato... io... guardo? Veramente...

PETRINI — Sicuro. « Scelta delle balie », cosa semplicissima. Qui vengono delle donne che chiedono di poter esercitare il mestiere di balia per bimbi ricoverati al Befotrofo. Si deve subito verificare se sono iscritte nel registro di popolazione, poi passano da lei per il controllo.

U. D. A. — Controllo?... come?

PETRINI — Dio mio, sì. Controllo. E' tanto semplice.

U. D. A. — Le sarò grato se volesse...

PETRINI — Lo rendo subito edotto. Un usciere, qui nel vicino corridoio, dove è predisposto un tavolo, un calamaio e dei moduli, introdurrà le aspiranti (*Pausa*).

U. D. A. — Ah...

PETRINI — Lei, con quella correttezza che vedo trasparire da ogni suo atto, ritirerà il modulo della candidata, la pregherà di slacciarsi il vestito e, presa la mammella sinistra... Non si spaventi, non c'è niente di male!

U. D. A. — Ma io... veramente...

PETRINI — Lei, armato nella mano sinistra di un cucchiaino d'argento, premerà in esso alcune gocce di latte. E questo è tutto.

U. D. A. (*Emette un sospiro come fosse uscito da un opprimente incubo*) — E poi?

PETRINI — Poi, lascerà scivolare il liquido nell'apposita bacinella. Se il latte, cadendo, lascerà nel cucchiaino una traccia biancastra, lei si trova dinnanzi un soggetto positivo e scriverà « sì » sul modulo che l'interessata le ha consegnato. Se invece le gocce non lasceranno traccia, lei scriverà « no ». Semplice?

U. D. A. — Sì... ma.. veda... io... proprio non mi saprò raccapezzare.



PETRINI — Ragazzo mio: fare osservazione per il servizio cui si è destinati, e poi prima di averlo provato, non è nè bello nè lecito. Infrazione disciplinare. Incominceremmo molto male!

U. D. A. — Quand'è così!...

PETRINI — Benissimo. Sono sempre qui io ed i colleghi ad aiutarlo. Vero, ragazzi?

Come obbedissero ad una tacita parola d'ordine, sei o sette colleghi entrarono e con i sorrisi più amabili diedero il benvenuto al neofita assicurandolo di tutta la loro cooperazione.

Terminati i convenevoli, Petrini continuò:

— Domattina alle 9 precise. Oggi lei è libero. Troverà il grembiule bianco, il cucchiaino, un asciugamani e... tu, Gadotti, provvederai a coadiuvarlo. Ora lo saluto e... in bocca al lupo, caro collega.

U. D. A. — Grazie..., grazie.

Voci di saluto degli altri che per rinfrancare il « novizio » arrivarono a fargli chi una carezza, chi a dargli un amichevole colpettino su di una spalla, chi un buffetto alla guancia, chi gli lanciò una frase gentile.

Quella mattina — come mai era avvenuto? — ecco alle 9,15 arrivare in ufficio il Direttore Pelissier. Dopo pochi momenti esce dalla propria stanza, fila verso l'Anagrafe e c'è nel corridoio limitrofo al camerone dello schedario.

Là c'è vigilante il giovane U. d. A.

Un lungo grembiule bianco legato sotto le ascelle gli scende fin quasi ai piedi. Sul braccio sinistro pende piegato un bianco tovagliolo. Fra l'indice, il medio ed il pollice della destra il giovane impiegato stringe un cucchiaino argenteo. Ha un'aria quasi austera, tutto compreso del suo compito.

Al rumore per l'ingresso del nuovo venuto, si volta.

I due sono di fronte.

L'impiegato ha una certa aria fra il disilluso ed il meravigliato.

L'altro invece è accigliato e con fare inquieto dice:

— Quante volte debbo ripetere che la mattina qui non devi venire! I « cocci » vieni a ritirare nel pomeriggio quando non c'è

pubblico. Se questa musica non la capisci con le buone, chiamo l'agente di servizio e ti faccio metter fuori. Animale!

— Ma... io... veramente.

— Non c'è ma che tenga. Dì all'oste che qui comando io. Fuori, cameriere della malora.

— Ma lei sbaglia.

— Ah!, sì, sbaglio?

— Io, scusi, non sono cameriere.

— E chi sei?

— Un impiegato.

— Impiegato?!!

— Sì... U. d. A....

— Ah! l'ultimo arrivato!

— Sì... e lei?

— Sono il direttore: non mi riconosci?

— Scusi... qui è un po' buio, non l'avevo scorto bene.

— Ma che fai, se è lecito?

— Aspetto le balie.

— ...chi?

— Le balie... Debbo esaminare il loro latte.

*(Pausa, sforzo del direttore per reprimere una sonora risata e...)*

— Ne ho conosciuti di citrulli!... ma come questo non me lo ero mai immaginato.

*(forte)* Petrini... Petrini *(piano)* quante ne combini!

PETRINI — Comandi, direttore.

PELISSIER — Qui non siamo al circo equestre!

PETRINI — Direttore... veramente...

PELISSIER — Finiamola. Riunitevi nel salone. Da domani vita nuova.

Altri lavori vi attendono. Ora basta con la visita alle balie. Un po' di serietà, perbacco!

Una risata generale accoglie le ultime parole del direttore. Gli impiegati dagli sportelli e dagli usci si godevano la scenetta e ridevano a crepapelle.

AROLDO COGGIATTI



## LO BUONNÌ, SORE MEIA, CHINTO STAI? \*

VA. *Lo buonnì, sore meia, chinto stai?  
E lo signore tio e quessi zitielli?*

JA. *Bene, che bene aiate unne chivielli, (1)  
Sarvo che Rienzo fìgliamo, uh quanti guail!*

*Persì a tre ore non lo reveio mai:  
Va alla Minerva con quess'atri cielli  
A confessione, e sa li poverielli  
N'averan lo malanno, e bederai.*

VA. *Ascoita: vuoco 'n mano lo Castiello  
E remettere a libertate Roma.*

JA. *Quant'aco remmerzato lo cerviello! (2)*

\* Riferisco uno dei due sonetti del secolo XVI, tratti dal Cod. Vaticano Ottoboniano 2817 (e illustrati da G. A. Cesareo in nota a una recensione de *Le peuple de Rome vers 1840 d'après les sonnets en dialecte transiévérin de G. Gioachino Belli* di Ernest Bovet, pubblicata dal « Giornale storico della letteratura italiana », Vol. XXXI, fasc. 92-93, pagg. 411-413), i quali alludono ai tumulti che accompagnavano di solito i periodi di Sede vacante, e più particolarmente, allo sdegno provato dai Romani nell'apprendere che nel conclave seguito alla morte di Leon X era stato eletto (9 gennaio 1522) il cardinal di Tortosa.

(1) Letteralmente: « Bene, che abbiate bene dove tu voglia », e cioè: « Stanno bene (e ne auguro altrettanto a voi per tutto ciò che desiderate), tranne mio figlio Renzo che mi fa stare sempre in pensiero ». E spiega: « Va a confessarsi alla Minerva tutti i pomeriggi con questi passerotti (che bravi bambini questi marmocchi di monna Jacobella!), e non ritorna mai a casa prima di tre ore di notte (tre ore dopo l'avemaria, quando d'inverno è già buio). Vedrai se un giorno o l'altro, con quello che sta succedendo là dentro, mi faranno passare qualche dispiacere! ». Come si vede, anche qui il discorso è pieno di ellissi e di anacoluti, ma non credo si possa spiegare diversamente.

(2) Vedrai quale sarà la fine di questi cervelli balzani! Nelle prigioni di Castel Sant'Angelo!

*Dice maritamo che l'asini doma  
Quessa terra, e per ciò lo baroncello  
Li metterà a Castiello co la soma.*

VA. *E buoco Roma e toma... (1)*

*Esso le bufale! Sore, fuj via!*

*Madonna de lo Puopolo, Uercine Maria... (2)*

(1) Già promettono mari e monti e poi non sono buoni a nulla! (Linguisticamente questa battuta di Jacobella è una delle più interessanti, perchè testimonia l'uso, ancor vivo, della caratteristica espressione romanesca — derivante forse dal latino *Promittere Romam et omnia*, e ricordata naturalmente anche dal Belli — fin dai primordi del XVI secolo. (Trascrivo, a semplice titolo di curiosità, una notizia che trovo nel citato P. ROMANO - E. PONTI: « Roma e Toma era cognome di famiglia romana — forse derivato da soprannome — o almen residente nell'Urbe. Si legge infatti, nel Diario Cafari, presso l'Archivio capitolino, all'anno 1441: « Il 27 luglio vendè grano a Giovanni de Roma et Tome ».

(2) « Ecco le bufale! » grida Vannoza, e mentre tira indietro Jacobella, si raccomanda tutta impaurita alla Vergine. Anche il Cesareo, piuttosto che commentarli, si tira indietro davanti a questi due versi. I quali, invece, servono a individuare il luogo dove si è svolto l'incontro, vale a dire Porta del Popolo da dove — insegue da un codazzo di giovani fino alla contrada di Cacciabove: un vicoletto che dal palazzo Chigi giungeva a S. Maria in Via — irrompevano le vacche destinate al macello e, fino a Leone XII che l'abolì, al divertimento delle famose « capate » (su cui cfr. l'omonimo sonetto del Belli in MORANDI, II, pag. 18). Si spiega così anche l'invocazione alla Madonna del Popolo (una delle più venerate immagini che la tradizione attribuisce a san Luca, ma la critica ascrive alla fine del XII o agli inizi del XIII secolo), che scrivo perciò con la maiuscola, molto più efficace della variante « Santo Pietro de vurunzo » — la statua di bronzo di san Pietro nella basilica Vaticana — che conclude il componimento.

MARIO ESCOBAR

(Da: *Prosa e poesia romanesca dalle origini ai nostri giorni*, a cura di MARIO ESCOBAR, in corso di stampa presso Danesi in Via Margutta).



GIOVANNI BRICCIO  
COMMEDIografo ROMANO DEL SEICENTO

Io non so se i materassai romani, contemporanei di Giovanni Briccio, o quelli delle generazioni successive abbiano mai avuto, per così dire, un presidente onorario della loro corporazione. Poichè in tal caso meriterebbe suggerir loro il nome del commediografo romano, di cui ora ci occuperemo, ed invitarli almeno a non lasciarsi sfuggire il 1946 per celebrarne il terzo centenario della morte. Ogni volta che io penso a questa intelligente ed arguta figura di letterato, di pittore e di musicista, quale fu il Briccio, rivedo innanzi ai miei occhi una graziosa immagine di materassaio romano dagli occhi vivi e dalla barbetta aguzza, con un berretto a cencio in capo ed una stretta tunica, fornito di pettini chiodati e di bacchette che va gridando per la città: «Matarazzaro! Matarazzaro!», quale l'ha garbatamente rappresentata insieme a tante altre Ambrogio Brambilla in una stampa del 1582 (ora riprodotta in appendice alla ristampa del poema romanesco *Iacaccio* di G. B. Peresio). E l'immagine non mi ritorna alla mente per effetto delle notizie biografiche offerte da Gian Vittorio Rossi nella sua *Pinacoteca*, o da quella della *Biblioteca Romana* di Prospero Mandosio, sapientemente utilizzate dal P. P. Tacchi Venturi per comporre un agile e svelto profilo del Briccio. Nè trova origine nella composta prosa del Mazzucchelli, poichè in tutti questi scrittori sembra preoccupazione costante quella di nascondere e di cancellare questa prima esperienza pratica del nostro commediografo. Buon testimone invece di tale esperienza di vita dello scrittore romano è un avvocato belga, che dimorò a lungo a Roma nella prima metà del 600, noto ai più per un libro sulle famiglie nobili romane, Teodoro Amayden, autore di un commento inedito

alle *Rime* del Bembo (1), che meriterebbe di essere studiato, e di una *Censura dei poeti toscani* (2). L'Amaideno, contemporaneo e conoscente del Briccio, occupandosi appunto delle commedie di questo, ci dice senza ambagi o reticenze che: *l'autore della presente commedia (il Pantalone imbertonaio) come ho detto altre volte è totalmente senza lettere che il primo suo esercizio fu di matarazzaro, dopo fece il pittore et sempre tramezzo il poeta avendo scritto più commedie...* (3). E' così forse questa la prima volta che ci troviamo di fronte ad un *matarazzaro* poeta, pittore, musicista.

Se al P. Tacchi Venturi spetta il merito di aver per primo illustrato la figura del Briccio in alcune pagine introduttive all'edizione della *Relazione di G. B. intorno l'apparato e la cerimonia della canonizzazione dei Santi Ignazio di Loiola e Francesco Saverio* (4), ad Ireneo Sanesi va invece la lode per aver trattato per primo dell'opera comica del nostro sul suo volume sulla *Commedia*, mentre Pio Bondioli ha dato di recente notizia di un codice autografo (5) dello scrittore romano offerto in omaggio a S. S. Pio XII dai giornalisti cattolici. Il manoscritto ha grande importanza perchè è illustrato di mano del Briccio con venti disegni a inchiostro di seppia che insieme alla raffigurazione della scena di una commedia, *La Tartarea*, rimangono gli unici documenti dell'attività artistica del Briccio. Di cui a render più completa la figura, giova rileggere la pagina del Mazzucchelli (6):

«nacque di G. B. Briccio, e di Paziienza Puccina nel 1582. Fino dalla sua tenera età si mostrò inclinato alle lettere, le quali non può esprimersi con quanta avidità coltivasse da se solo senza l'aiuto di alcun maestro, e ciò ad onta di suo padre, il quale esercitando in Roma l'arte del materassaio, in questa pur voleva che il figliolo s'esercitasse,... in modo particolare coltivò la poesia e venne ascritto nella Congrega de' Taciturni, fra i quali si chiamò il Circonspetto. A tutte queste

(1) E' il Cod. Ottob. lat. 1683.

(2) Cod. Ottob. lat. 1682.

(3) Cod. Ottob. lat. 1682, c. 167 r.

(4) Il saggio è pubbl. nel vol. edito per il terzo centenario della Canonizzazione dei SS. Ignazio di Loiola e Francesco Saverio; Roma, Grafia, 1922, pp. 50-53.

(5) E' il Cod. Vat. lat. 14201 indicatomi dal dott. Michelini Tocci, al quale rivolgo qui i miei più vivi ringraziamenti.

(6) *Gli Scrittori d'Italia*, vol. II, p. IV, pp. 2084-86.



facoltà aggiunse la cognizione della pittura che apprese da Federico Zuccari, celebre pittore in Roma, e della musica, della quale fu prefetto nella Congregazione dei S.S. Ambrogio e Carlo in Via Flaminia. Ebbe per moglie Chiara Recupita... Morì il nostro Giovanni nel 1646, dopo aver scritte moltissime operette, fra le quali vengono tenute in qualche estimazione le sue commedie... »

Aggiunge il Rossi che il padre, seduto su un panchetto, attendeva di essere chiamato a prestare la propria opera a Piazza San Pantaleo. Notizie di maggior interesse ci offre poi a proposito dell'attività drammatica del Briccio. Il giovane *matarazzaro*, dopo essersi fornito di una cultura da autodidatta, cominciò a comporre canzonette che i ciechi e gli accattoni andavano cantando per le strade e nelle osterie della città; più tardi s'esercitò nella creazione di piccole scene drammatiche che venivano recitate nelle feste carnevalesche e riuscivano molto gradite al popolo per la loro comicità. Con l'andar del tempo scrisse commedie di cui dipingeva le scene e che egli stesso recitava: *nam summa cum venustate ridiculas personas agebat*.

L'attività drammatica del Briccio fu accompagnata dalla produzione di numerosi opuscoli di carattere storico, religioso, comico, giocoso. In tutte queste scritture, che possono chiamarsi minori rispetto alle opere drammatiche, troviamo grande vivacità d'ingegno, ma grande povertà formale e scarso valore artistico. Esse ci conservano, in compenso, espressioni e vocaboli romaneschi, curiosità storiche, notizie sul costume. Nella *Pietà di Santipa Romana* (sic) (1), la quale liberò il padre dalla morte nutrendolo con il proprio latte, accade ad esempio di trovare una strana osservazione toponomastica. Sentite come questo materassaio filologo del Seicento interpreta la storia del nome di Piazza Navona. Cimone ha ucciso un magistrato romano e perciò è condannato a morte:

e perchè era costume far morire  
dove ha Navona il sito accomodato,  
ivi vicino fu fatto venire  
nel luoco per li rei appropriato,  
ove piazza Madama si suol dire;  
qui era il luoco per li sentenziati  
di qualsivoglia morte condannati.

(1) Stampato a Viterbo nel 1620.

E perciò questa piazza è detta Agone dall'agonia di quelli poverelli, che usciti dalla prossima prigione, eran de' corpi lor fatti i macelli Il nome han corrotto le persone, e dicono Navona questi e quelli.

C'è poi un opuscolo del Briccio intitolato *Lo spasso della Caffarella* (stampato a Ronciglione nel 1620) che richiama l'attenzione così per la storia del costume come per quella della cultura, così per quella del teatro come per quella della danza. Il Peresio, in una delle sue più felici ottave del *Iacaccio* cantava la Caffarella:

E' questa una valletta in circa un miglio  
Fora de Roma e verzo oriente spiana;  
Ce fanno i Romaneschi un gran bisbiglio,  
Le feste 'l maggio, intorno a una fontana;  
Ce stanno più arboretti in filo al ciglio  
De' fossi, ai fianchi d'una strana piana,  
La ronninella a svolazzar ce gioca,  
E 'l verde prato a l'allegria provoca.

Il Briccio aggiunge che il luogo è situato *fuora di Porta Latina*, e lì vanno in primavera *ogni sorta di persone*. Dopo la merenda qui vedi uno che sul liuto canta madrigali, canzoni, o villanelle, là recitano i comici della commedia dell'arte. E questa può riuscire un'utile notizia per la storia della commedia improvvisa:

Vi sarà chi faccia 'l Zanni  
et un altro il Pantalone,  
e conciat ne' suoi panni  
faran più di un bel sermone.

Ecco un cacciatore, ecco un bellimbusto, e vicino altri sotto gli alberi che van leggendo il *Furioso*, o l'*istoria del Geloso*, o le *burle del Gonnella*. Altrove alcuni ballano la gagliarda, la pavana, *mattaccino e chiarenzana*. Ad ogni quadretto del capitolo fa seguito una quartina svagata e popolareggiante:

Oh graziosa Caffarella,  
che di gioia e di diletto  
ad ognuno ingombri il petto  
quando è la stagion novella.



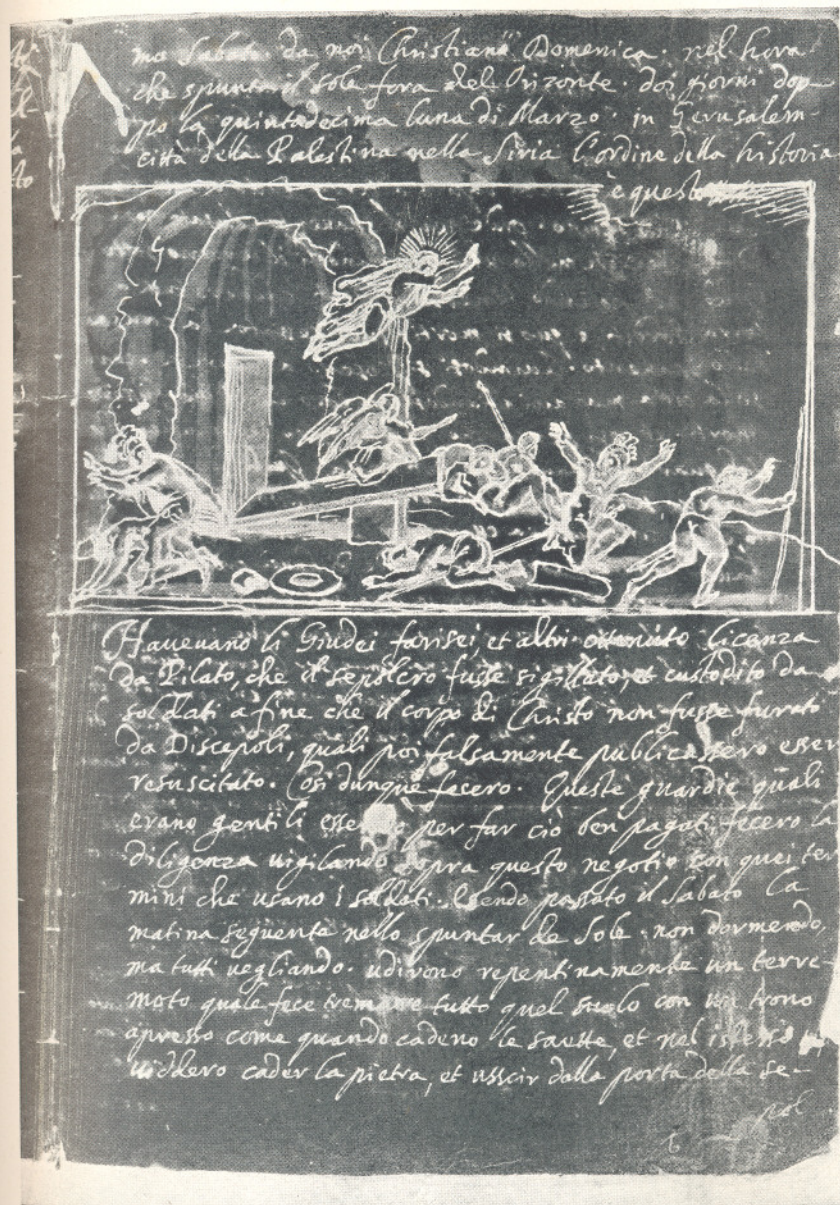
In questo fresco e grazioso capitolo è facile ritrovare molti degli elementi che ravvivano il teatro del Briccio. In questo piccolo quadro lieto e festoso rivive la plebe romana del Seicento. E l'autore è partecipe di questa serena festività. Il tono discorsivo e prosastico di questi versi sembra render maggior chiarezza ed efficacia alla descrizione. Del resto, anche in altri componimenti il Briccio conserva questo carattere narrativo, talvolta autobiografico come in una *Narrazione piacevole in ottava rima* (Ronciglione, 1621):

Mentre che l'altro giorno i miei libracci  
dello studiolo stavo rivoltando,  
e con una scopetta e un par de stracci  
li andavo dalla polvere nettando...

Alla fortuna dell'Ariosto nel Seicento aggiunge un'utile notizia nella canzone del *Marito disperato* (Terni, 1619). Un povero marito è disperato per la vita dispendiosa condotta dalla moglie, che fra l'altro leggeva *allegramente le battaglie di Rinaldo, del Danese, e ancor d'Orlando, di Ruggero e Ferraiù*.

Grande fu l'attività che il Briccio diede al teatro: fu insieme autore, scenografo, attore. Fu insomma letterato ed uomo di teatro. E come nobilmente difese la sua attività drammatica! «Discorrono e tassino come li piace — i miei censori —. Mi basta che sappiano altra virtù esser quella di cui vivo, e dove principalmente mi compiaccio, e che simil composizioni faccio e alle volte recito per gusto mio e degli amici miei e non per lode alcuna che ne spero». Ma tale robustezza di tono e concisione prosastica conserva anche di fronte ai suoi protettori: egli sfugge dalla cortigianeria tradizionale, a lui manca l'adulazione e il servilismo. E' un popolano dal sangue buono e fornito di grande dirittura morale. Ecco come si rivolge al Duca di Vallemurcia: «Io non entrò (come molti fanno) con questa picciola lettera nell'immenso pelago delle sue lodi e dell'antichissima e famosissima casa, perchè oltre che la fama è sparsa universalmente, le illustri lodi debbonsi in tutto e per tutto scriver o in tutto e per tutto tacere». Egli scrive commedie con intendimento morale, debbono essere «un avviso per virtuosamente vivere» (1).

(1) *I Difettosi*, Venezia, Alberti, 1606, Prologo.



RESURREZIONE DI NOSTRO SIGNORE

(disegno di G. Briccio - dal Cod. Vat. lat. 14201)



L'Amayden, che ha veduto recitar le commedie dal Briccio (« *I Difettosi* - Commedia di G. B. - Viddi recitare cotesta commedia in Roma l'anno 1606 in casa del Signor Duca Altemps, non senza gran piacere degli spettatori ») lo giudica « più commediante che comico » (1). Ma il « commediante » questa volta riesce felicemente a contemperare insieme anche alcune delle buone qualità del « comico ». Ai fautori del prologo nella commedia risponde (nel prologo del *Pantalone innamorao*) che « alla buona poesia comica è superfluo, poichè senza questo fa bonissima intrata ». A coloro che vorrebbero che egli si difendesse e scusasse « contra quelli che falsamente il potriano opponere e tacciarlo » replica che « sì come egli fa quello che può, così altrui ancora lassa dire quello che possano ». Nè egli vuol scusare gli attori della sua commedia, perchè « piuttosto faranno quello che potranno, che quello che vorranno ». Il prologo non serve neppure, riprende l'autore, a lodare « con bel stile la bellezza e onestà di queste dame, e insieme la cortesia e gentilezza di questi gentiluomini e signori. Questo ancora non so fare, non che io non abbia gusto a farlo, ma per esser io in tutto e per tutto inabile a questa impresa ». Ed aggiunge che questo non è « soggetto da chiarire in un picciol prologo ». « ...Questi miei compagni stanno indurati che in tutti modi faccia il prologo, e io più duro, e ostinato di loro, non lo voglio fare, a rivederci! ».

Per chi volesse avere una compiuta notizia bibliografica del teatro del Briccio sarebbe utile rivolgersi alle pagine del Sansi. Ma noi in questa breve rassegna continueremo a rilevare le note migliori della sua produzione e della sua fortuna. Nella *Dispettosa moglie* si trovano alcune scene dove abilmente l'autore riesce ad abbozzare la figura di un personaggio, come quello della donna dispettosa, che per puntiglio non concede il suo permesso al figlio che vuol sposare una giovane di buoni costumi, cosa invece che il padre loda ed approva, e che al figlio che l'implora: « Fatelo almeno, se non per me, per l'affezione che portate a mio padre, che so è grande », risponde: « In questo conto non stimo nè te, nè tuo padre, e poco voglio bene a te e manco a lui, non voglio, no, no, no; o scrivi que-

(1) Cod. Ottob. lat. 1682, c. 169 v.



sto per un sì». Nel *Pantalone imbertonao*, invece, appare più evidente l'influsso della commedia dell'arte con l'introduzione di personaggi che parlano in dialetto, con la presenza del dottor Coviello che va biascicando in latino maccheronico espressioni di questo genere: « Malum, et peior est star in galera, quia agozinus cum baculo ligneo tota die facit scaramucciam ». Dopo la pubblicazione dei *Difettosi* e della *Dispettosa moglie*, l'autore risente anch'egli di quella necessità comune agli scrittori del Seicento di ricercar nuove vie e nuova materia. Così accade che il Briccio compone una commedia pastorale dal titolo *Pelliccia servo sciocco, ovvero la Rosmira* (edita per la prima volta nel 1647), la cui scena è collocata in Arcadia, e che ricorda la favola pastorale del Guarini, come ebbe a rilevare un suo contemporaneo, Giuliano Grimaldi:

Con manieroso stile anco al Guarino  
le glorie indarno d'involar non tenti.

Ma questo bisogno d'evadere dalla scena quotidiana venne ancor maggiormente sentito dal Briccio in un'altra commedia, *La Tartarea*. E qui la novità dell'invenzione sarà, com'egli afferma, « con fare che succeda tutta nelle viscere della terra ». E sarà questa una divertente opera drammatica, che egli chiamerà anche « commedia infernale ». Come di grande importanza sarà per la storia del teatro la minuta descrizione della scena e di ogni elemento adatto ad aumentare l'effetto rappresentativo. Egli nel prologo alla commedia scrive che « per farla parer più vistosa e grata è piaciuto ad un mio caro amico di sua mano di figurarla », alludendo al disegno che precede la descrizione della scena nella prima edizione della commedia (Viterbo, presso Agostino Discepolo, 1617), mentre confrontando questa illustrazione con i disegni del codice della Resurrezione di N. S., di cui si è parlato, appare evidente come sia opera dell'autore della commedia. Per non attardarci di più su di essa, daremo un curioso particolare di questa graziosa descrizione scenografica. L'autore deve sceneggiare un luogo infernale ed ha quindi bisogno di presentare l'illusione del fuoco, ed allora scrive: « Tutto il resto della scena finge di vivi sassi, e tufi, dove per qualche fessura

esali alle volte alcune fiamme di fuoco artificiale, fatto di acqua di vita, acciò non rendi fetore ».

Non di minore importanza è l'*Osteria di Velletri, ovvero la zittella malinconica* (pubblicata a Ronciglione senza data sotto il nome di Alcorannio Tommasini) ove grandissima si rivela l'influenza della commedia dell'arte. Alla fine del primo atto c'è questa didascalia: « Qui si fa l'azzo del girar attorno la scena con diverse bagaglie di cucina, Zanni poi fugge via et oste e ostessa in casa ». V'è un oste che parla una lingua mista di francese, di romanesco e di dialetto meridionale; v'è Zanni che sparecchia la cucina dell'oste e giustifica il suo operato in maniera schiettamente comica. E' forse lo stesso Zanni, che nel *Pantalone imbertonao* dichiara che l'amore non vale nulla di fronte ai piccioni arrostiti sullo spiedo: « Tasi messir, che sentir canta i pizzù è un gust, è un'armonia che fa rallegrà tuch i budei nella corporadura » (atto I, sc. I).

Se è vero che l'opera drammatica del Briccio ha estrema importanza nella storia della cultura del Seicento, è altrettanto sicuro che troviamo nel suo teatro pagine degne di entrare nella storia della poesia. I contemporanei quali Niccolò Negri, Cesare Tibaldeschi, il fiorentino Angelo Carducci, Pietro Discepolo, Ortensio Maraschino, Giuliano Grimaldi ne lodarono la produzione letteraria, l'abilità pittorica, il virtuosismo artistico. L'Amaideno scrisse che se questo rozzo e semplice scrittore « avesse studiato, un Aristotile divenuto sarebbe, come so per pratica ch'ho seco avuto » (1). Noi non pensiamo che il Briccio possa riconquistarsi oggi la fortuna ottenuta fra i contemporanei, ma crediamo che qualcuna delle sue commedie sia degna di essere pubblicata insieme ad altre di quel secolo in un prossimo volume del teatro comico del Seicento.

AULO GRECO

(1) Cod. cit. c. 141 r.



## LA SPEDIZIONE DI DEPORTATI POLITICI IN BRASILE NEL 1837

Il 9 febbraio del 1837 prendeva il mare, da Civitavecchia, un brigantino napoletano, «*La Madonna delle Grazie*» della portata di 273 tonnellate, battente bandiera pontificia.

Esso affrontava un viaggio non certo comune per legni in partenza dai porti degli Stati Romani. Era diretto infatti a Bahia, nel Brasile. E ancor più eccezionale era il suo carico: 114 persone — oltre l'equipaggio — in gran parte detenuti politici. A capo della spedizione, col grado per l'occorrenza concessogli di capitano onorario della Marina pontificia, era quell'Alessandro Cialdi che doveva divenire, poco più tardi, notissimo a Roma e all'estero per le sue imprese e i suoi studi navali, e ricoprire le funzioni di ultimo comandante della Marina militare pontificia. E perfino s'era pensato di far scortare il brigantino dalla goletta da guerra «*S. Pietro*», al che si era dovuto rinunciare per lo stato di cattivo attrezzamento.

A dichiarare e sottolineare gli scopi e l'importanza della spedizione, vale, meglio di ogni altro elemento, la lettera indirizzata il 22 dicembre 1836 dal Cardinale Segretario di Stato a Mons. Arcivescovo di Bahia e affidata al Cialdi.

La lettera ricordava come il Governo pontificio fosse stato sollecitato da un certo Vincenzo Savi, agente in Roma di una Società di colonizzazione di Bahia, a far grazia ai condannati politici che acconsentissero ad una «spontanea emigrazione» — nella minuta è stata cancellata la parola, scritta di primo getto, «esilio» — nell'Impero del Brasile, dove avrebbero trovato conveniente sistemazione ad opera della suddetta Società. Il Santo Padre, avendo appreso che tra gli azionisti di questa era lo stesso Arcivescovo di Bahia, non aveva «esitato un istante a credere che questi suoi sudditi recandosi a Bahia vi saranno accolti con cristiana carità e che benediranno il

momento in cui troveranno una novella Patria d'elezione e quindi aveva accordato la grazia richiesta da essi liberamente». A Monsignor Arcivescovo il Governo Pontificio raccomandava ogni assistenza per il felice esito dell'impresa e anche delle trattative che il Cialdi era autorizzato ad intavolare con la Società di colonizzazione per una più stretta collaborazione commerciale tra gli Stati Romani ed il Brasile.

In realtà l'offerta del Savi era stata accolta soprattutto in vista del grave stato di perturbamento generale in cui lo Stato Pontificio si trovava dopo i moti del '31 e per il conseguente eccessivo affollamento delle carceri, costituente permanente pericolo di più gravi sommovimenti. Soprattutto preoccupante era stata giudicata la situazione del forte di Civitacastellana, che lo stesso Cardinale Segretario di Stato, in una relazione al Pontefice, aveva definito «un reclusorio di disperati che si ha ragione di ritenere per pericoloso, specialmente là dove le circostanze d'Europa subissero qualche sinistra vicenda non impossibile a' di nostri».

Precisamente con un gruppo di detenuti politici delle carceri di Civitacastellana era stato costituito questo primo contingente di patrioti che, alcuni accompagnati dalle loro famiglie, prendevano ora, da Civitavecchia, la via dell'esilio, dolorosa ed amara, ma pur sempre preferita ad una sorte più triste ed oscura.

Gli atti della Segreteria di Stato, conservati nell'Archivio Segreto Vaticano, offrono un'abbondante documentazione relativa alle movimentate vicende di questa spedizione transatlantica, rimasta pressochè ignorata. Per accennare solo per sommi capi a tali vicende, ricorderò che si era avuto cura di stornare ogni possibilità di azione di forza da parte dei detenuti per un deviamiento della navigazione, imbarcando anche un notevole numero di persone libere e armando l'equipaggio avente, quest'ultimo, l'interesse ad arrivare in Brasile per riscuotere la pattuita paga. Presenti a bordo erano anche dei cappuccini per l'assistenza religiosa. Il 13 marzo del 1837, dopo varie peripezie, «*La Madonna delle Grazie*» giunge a Teneriffa, donde il Cialdi invia una prima relazione sul viaggio. Il 22 aprile si è finalmente a Bahia.

Ma a Bahia tutte le prospettive della spedizione naufragano, e



si iniziano le più serie difficoltà. La tanto decantata Società di colonizzazione è in via di scioglimento. C'è di più. Essa si dichiara subito irrevocabilmente contraria a riconoscere gl'impegni assunti in suo nome dal Savi e si mostra irriducibilmente ostile ai nuovi venuti, protestando di non aver alcuna intenzione di popolare il Brasile con avanzi di galera dello Stato Pontificio.

La situazione si presentava in realtà assai critica, dato che il Cialdi era senza mezzi e senza appoggi — anche l'Arcivescovo di Bahia era assente — con tanta gente da mantenere e che reclamava piuttosto vivacemente la promessa sistemazione. Popolazione e autorità si facevano sempre più maldisposte, ravvisando nei nuovi venuti non dei deportati politici, ma dei malviventi comuni. Soltanto col tempo l'opinione pubblica mutò sul loro conto, in relazione alla esemplare condotta da essi tenuta, e il Cialdi, non senza affannosi sforzi e mercè anche il generoso aiuto di un commerciante anconitano colà da molti anni residente, Carlo Bernardo Sanmichele, riusciva a trovare per la maggior parte di essi un conveniente impiego od occupazione, secondo le singole attitudini professionali o di mestiere.

Toltosi così di dosso il peso più gravoso delle sue immediate preoccupazioni, il Cialdi pensò anche a tutelare gli interessi del proprio governo nei riguardi dell'arbitrario atteggiamento della Società, e a questo effetto le intentò causa, producendo tutta la documentazione necessaria. Assicuratosi così che, anche da questo punto di vista, le maggiori difficoltà potevano considerarsi superate, rimetteva la pratica nelle mani dell'Incaricato di Affari pontificio a Rio de Janeiro e rientrava, in quello stesso 1837, a Roma. Qui però lo attendevano altre preoccupazioni ed amarezze per lo strascico finanziario e amministrativo pendente col Savi. Ma la esemplarità del suo operato non tardava a farsi luce e ad essere ufficialmente riconosciuta.

Sarà, anzi, la notorietà assicurata con questa spedizione in Brasile a favorire la rapida fortuna del Cialdi, il quale, nel 1839, sbalordirà i buoni romani con il singolarissimo trasporto da Venezia a Ripagrande e di qui, risalendo l'Aniene, fino alla villa del Duca Torlonia sulla Nomentana, di due obelischi di granito tratti dalle

cave di Baveno, nell'ultimo tratto trasportati per terra con tutta la relativa imbarcazione. E più clamorosa ancora sarà, nel 1840-41, la spedizione navale da lui condotta sul Nilo, fino alla prima cateratta, per il trasporto a Roma degli alabastri donati dal Kedivè d'Egitto al Papa per la ricostruzione della basilica di San Paolo.

Questo per quanto riguarda il Cialdi. Restavano i sudditi pontifici così fortunatamente sbarcati a Bahia. Troppo lungo sarebbe qui seguire la loro storia, per tanti versi interessante come episodio singolare del contributo italiano alla colonizzazione del Brasile. Non posso, peraltro, chiudere questo sommario cenno sulla spedizione del 1837 senza ricordare che per vari anni ancora il governo di Roma ne seguì le sorti, sia per gli strascichi della vertenza con la Società di Bahia, sia, soprattutto, per l'attiva parte da essi presa alle agitate vicende politiche e militari di quell'Impero.

RENATO LEFEVRE

#### NOTA BIBLIOGRAFICA

*Le uniche fonti a stampa di una qualche importanza documentaria sulla spedizione in Brasile dei detenuti politici pontifici possono trovarsi nella ormai classica opera di F. A. GUALTERIO: Gli ultimi rivolgimenti italiani - Memorie storiche con documenti inediti, la cui prima edizione è del 1859 e in cui furono pubblicati alcuni documenti ufficiali sulla spedizione stessa, e nella meno nota biobibliografia Sulla vita e sui lavori del Comm. Alessandro Cialdi, pubblicata in «Atti dell'Accademia Pontificia Nuovi Lincei» nel 1889 da M. S. DE ROSSI e C. CIALDI.*

*Recentemente A. M. GHISALBERTI, pubblicando sulla «Rassegna Storica del Risorgimento» (N. 7-10 del 1940) le Memorie di Pacifico Giulini sui reclusi di Civitacastellana, ha dato interessanti notizie sui detenuti che seguirono le sorti della spedizione. Recentissimo infine è un breve cenno informativo nella memoria di PAOLO DALLA TORRE: Nel sessantennio della morte di Alessandro Cialdi (1807-1882), Presidente della Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei (in «Pontificia Accademia Scientiarum - Commentationes», Vol. VII, n. 23).*

*Peraltro le fonti di gran lunga più importanti sono quelle archivistiche da me reperte nell'Archivio Segreto Vaticano e nell'Archivio di Stato di Roma, che consentiranno una dettagliata ed esauriente ricostruzione di questo singolare episodio del nostro Risorgimento, legato alla persona, anch'essa singolare, per attività e per doti, di Alessandro Cialdi.*



## UNA TELA SUL LAGO DI BRACCIANO

Partimmo da Roma la mattina del 7 marzo dell'anno... Be', è inutile dire l'anno; erano i tempi beati in cui si potevano ancora organizzare le caccie sul lago di Anguillara. Vi giungemmo, allegra e numerosa comitiva di trenta cacciatori, nelle prime ore del mattino.

Peppino Marchetti, cacciatore finito, nel senso lato della parola, guidava il bellicoso plotone, al quale, tratto tratto, somministrava consigli circa il modo di contenersi durante la battuta.

Ombra fedelissima del Marchetti, il vecchio Paolaccio di Borgo, col suo ancora più vecchio fucile in spalla, e la sua pipa di radica fra i quattro o cinque denti superstiti, brontolava contro il tempo che, secondo lui, fra poco sarebbe diventato un *tempo cane*.

Ad Anguillara combinammo trenta barchini, se ben rammento, a venticinque lire l'uno, e ultimate che furono le trattative, prendemmo posto, un cacciatore per ogni barchino.

La battuta cominciò. Disposti a semicerchio, i barchini si avviarono lentamente da una riva all'altra del lago, dirigendosi verso l'*Acquarella*, punto nel quale si scorgevano nettamente da lontano cospicui branchi di folaghe ed anitre, diguazzanti sullo specchio d'acqua.

Peppino Marchetti, che comandava... la flotta, ritto sull'imbarcazione, con lo sguardo attento sul... nemico, e il fucile stretto fra le mani, faceva pensare a quei famosi antichi corsari del bel tempo andato, nell'istante in cui si accingevano ad abbordare una nave.

Paolaccio che mi navigava dappresso, snocciolava innumerevoli moccoli contro il vento che gli impediva di accendere la sua fedelissima *stracciarola*, mentre a distanza di quattro o cinque barchini, scorsi Giovanni Garella, bel tiratore ed amico eccellente, che ispezionava, con olimpica calma, il suo fucile. Lo chiamai ad alta voce e mi rispose con un gesto vago, accennando con un braccio il cielo, che si era fatto piuttosto minaccioso.



IL FRUTTO DELLA BATTUTA DI CACCIA SUL LAGO  
(Paolaccio di Borgo è il secondo a partire da sinistra)



Intanto la piccola flottiglia, procedendo lenta, ma inesorabile, verso gli animali, era giunta quasi a poche braccia da essi, sì che da un istante all'altro questi avrebbero dovuto levarsi sopra le nostre teste per raggiungere la riva opposta.

Peppino Marchetti impartì le ultime istruzioni. Non sparare sui primi rari animali che si sarebbero levati, ma aspettare il grosso, quando questo ci fosse stato sopra.

Avvenne però tutto il contrario. Cacciatori inesperti, frettolosi o molto giovani, non appena si videro sulla testa quattro o cinque folaghe, iniziarono un violento fuoco di fila contro di esse, col risultato di far levare molto in alto lo stormo maggiore, sul quale, naturalmente, fu impossibile sparare.

Marchetti era fuori di sè. Si rizzò sul barchino per dirne di cotte e di crude a quei *pistamentuccia*, che avevano rovinato la cacciata, poi si sedette e non volle più incaricarsi di nulla.

Paolaccio, portandosi le mani alla bocca, a mo' di portavoce, mi gridò: — *Avete visto che robba? Ma perchè, invece d'annà a caccia, nun vanno a fa' le lumache?*

Gli risposi, gridando anch'io: — Sono giovani e inesperti, cercano di divertirsi; ci vuole pazienza.

Paolaccio fece un gesto di dispetto e rispose adiratissimo: — *Ber fregnone che sete, puro voil*

Raggiungemmo la riva senza far nulla. Visto che Marchetti non ne voleva più sapere, si nominò un altro capo-caccia, e la flottiglia si diresse verso un altro punto, ove gli animali si erano fermati. E questa volta, non per la perizia del nuovo capo-caccia, ma certo per il sermoncino di Marchetti, si riuscì ad ammazzare parecchi capi.

Rammento che i miei primi due colpi furono due magnifiche *padelle*, che fecero sorridere di commiserazione il mio barcaiuolo. Quel sorriso mi irritò. — Così non posso sparare — dissi —. La barca oscilla maledettamente, ora mi distendo, appoggio le spalle al sedile, e vedrai...

Il barcaiuolo continuò a sorridere.

— *Che voi fa' vede? Voi romani non ce piate... eppoi, si te corchi, te zuppo co' li rèmi.*

Non gli risposi neppure, mi distesi nella barca e il risultato fu



pronto e lusinghiero. Sei folaghe e un'anitra, senza sbagliare un colpo.

Il barcaiuolo mi guardò con manifesta ammirazione: — *Nun te cce facevo* — disse.

— Come volevi che colpissi — risposi — con questa barca che ballonzola come un orso ubriaco? Pare di essere in mare...

— Ma non lo vedi *lu lago*, come è diventato? Grasso che cola, se possiamo tornare a casa!

Soltanto allora, gettando un'occhiata sulla distesa d'acqua, mi accorsi con spiacevole sorpresa, che questa era diventata quasi nera e che innumerevoli vortici e furiose ondate, squassavano violentemente il barchino. Notai anche, e questa volta con viva apprensione, che tre sole imbarcazioni erano rimaste sul lago, mentre tutte le altre avevano approdato.

— Ma che cosa succede? — interrogai ansioso.

— Succede che *ce sta la burrasca e che nun pozzo più tera, managgia...* — E qui un solenne moccio.

Pensai con raccapriccio che non avevo mai provato a nuotare e che il capovolgersi della barca nel bel mezzo del lago, significava la morte senza scampo. Rimasi per qualche istante in silenzio, in preda ai miei poco lieti pensieri, e mi rivolsi di nuovo all'uomo della barca.

— Dimmi un po' — domandai — sai nuotare bene?

— Eh! — fece l'altro — *notà, saccio notà, ma...* — E si arrestò per scrutare la riva ancora lontana.

— Ebbene — ripresi — se accadesse una disgrazia, tu mi potresti trarre in salvo, poichè, vedi, io non so nuotare affatto.

L'uomo mi guardò come fossi stato una bestia rara: — *Me fa specie* — disse — *che se' 'na persona struita! Si caschi esso* — e accennò il lago — *chi te recaccia, la Madonna? Co' tuttu 'stu bagaio che porti, te ne cali a fonno come 'nu piombol!*

La consolante risposta del barcaiuolo, non fece che accrescere la mia apprensione, mentre le acque del lago, sempre più nere, sempre più agitate, continuavano a cozzare, in ondate basse e violente, contro la nostra fragile imbarcazione.

Non ho la pretesa di considerarmi ciò che si dice un eroe, ma in trentadue anni di patente di caccia ho corso più volte pericoli gravissimi, senza mai lasciarmi cogliere da un eccessivo spavento. Ma ciò che provai in quel momento, nel bel mezzo del lago infuriato, ospite di quel fragilissimo legno che minacciava di capovolgersi ad ogni istante, fu qualcosa che somigliava moltissimo alla paura.

Per darmi un contegno estrassi l'astuccio delle sigarette e ne offersi al barcaiuolo. Questi, senza guardarmi, borbottò: — *Appiccela!*

L'accesi e gliela porsi fra le labbra, accortomi, sebbene in ritardo, che egli non avrebbe potuto abbandonare i remi per un solo istante.

Mi posi ad osservare il mio compagno che manovrava abilmente per ricondurre a terra il barchino. Ma questo, almeno così mi parve allora, in luogo di avanzare, continuava la sua danza, senza scostarsi di un centimetro dal luogo ove era stato arrestato, da non so che di correnti, vortici e altre diavolerie.

Un vociare confuso proveniente dalla spiaggia mi fece volgere lo sguardo da quella parte e potetti così osservare il folto gruppo dei cacciatori che avevano potuto prendere terra, dal quale partivano grida, non so bene, se di incoraggiamento o di angoscia.

Vedevo tutti quegli uomini gesticolare e correre lungo la breve spiaggia, e pensai che stessero facendo degli scongiuri per placare la tempesta, considerato che altro di meglio non avrebbero potuto fare per aiutarci. Mi accorsi invece che correvano incontro al terzo barchino che, beato lui, era giunto a salvamento.

Quando mi resi conto di ciò, respirai più liberamente. Come aveva potuto approdare quello, anche gli altri due avrebbero potuto farlo.

Mi rivolsi al barcaiuolo e domandai con ansia mal dissimulata: — Ebbene, cosa ne dici, glie la facciamo?

— Con l'aiuto di Dio — rispose. E continuò la sua fatica sui remi.

E infatti, con l'aiuto di Dio e col suo, riuscimmo a disincagliarci e a prendere terra. Dico prendere terra, ma non è esatto; avrei dovuto dire, per quanto mi riguarda, prendere acqua. Infatti, non appena giunti a riva, un ragazzino che saltellava sulla spiaggia,



indirizzandosi al mio barcaiuolo, gridò convulsamente: — Su, papà, *jetta* la corda!

Il barcaiuolo, che era il papà del ragazzo, *jettò* infatti un capo della corda a suo figlio, che lo prese a volo.

In quel momento io mi trovavo con un piede nella barca e l'altro a terra.

Il monello, pressato dal desiderio di tirare a secco la barca e il genitore, diede un forte strappo alla corda, che si tirò dietro la barca, la quale, avanzando improvvisamente, mi fece cadere di schiena sulla spiaggia, entro due buoni palmi d'acqua.

Fu un coro di risate, di grida e di imprecazioni.

Dieci, venti colleghi vennero a rialzarmi, sgridando lo sbadato ragazzo, che mi aveva costretto a quel bagno inopportuno, sotto una temperatura bassissima e un vento gelido che tagliava gli orecchi. Il barcaiuolo, dopo aver somministrato quattro o cinque scapaccioni al figliuolo, mi consigliò, gridando nervosamente: — Su, spicciati, corri a quella casetta sul monte, è la mia — e mi indicò una piccola casa a circa cinquecento metri da noi —; ma corri, che altrimenti ti buschi una polmonite!

Ma mentre un gruppetto di cacciatori mi esortava a seguire il consiglio del barcaiuolo, un altro più numeroso aveva già acceso un enorme falò, presso il quale mi trascinarono subito gli amici Garella, Rocci ed altri.

Mi tolsi gli indumenti fradici e mi avvoltolai in un lungo mantello, che un ignoto benefattore mi aveva gettato sulle spalle, e così, dopo una buona mezz'ora, potetti rivestirmi dei miei abiti, completamente asciutti, e seguire la carovana che si era avviata verso l'osteria di Augusto ad Anguillara.

Al mio fianco camminava gravemente Paolaccio, con la sua inseparabile pipa stretta fra le labbra.

— Come è andata la battuta? — domandai.

— Centoventotto folaghe e sedici anitre — rispose Paolaccio strizzando un occhio.

— Bene, allora, non ti pare?

— Sì, ma qui ognuno dice di avere ammazzato non meno di dieci capi...

— E allora, se la matematica non è un'opinione...

— Paolaccio sorrise dubbioso: — Io non *me n'intenno de matematica, ma sapete che ve dico? Che a 'sta razza de cacce nun ce vengo più, manco si me scanneno!* — Scosse la testa e chiese, brusco: — *Dateme 'n prospero.*

Gli porsi la scatola dei fiammiferi.

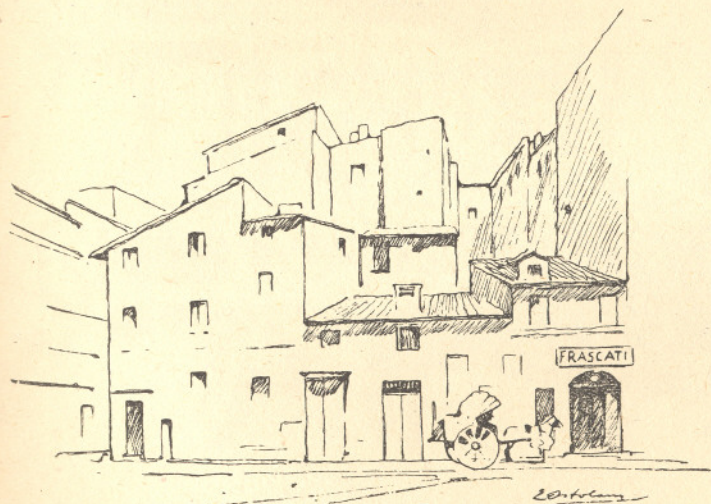
— Perché — feci — non ti sei divertito?

— *Pe' gnente affatto. A me, me piace la tera ferma! L'acqua nun me dà fiducia... Figurateve che nun la bevo mai, e quando la mattina me lavo er grugno 'n de la cuncolina de cocchio, me porto sempre un martelletto* (1). — Sorrise ancora e restituendomi la scatola dei fiammiferi, aggiunse: — *Avvò, eccheve li prosperi.*

E in silenzio continuammo a camminare verso la tanto desiderata e accogliente osteria di Augusto.

ARMANDO MORICI

(1) Il *martelletto* allude all'uso di taluni che se lo portavano allorchè facevano il bagno in una vasca (e si racconta di quella « sigherara » pesante almeno un quintale e mezzo che facendolo in una tinozzetta lo recava seco per paura di annegarvisi: così avrebbe rotta la tinozza e l'acqua sarebbe fuoriuscita).



(Enrico Ortolani)



## S. MARIA IN TRESTEVERE

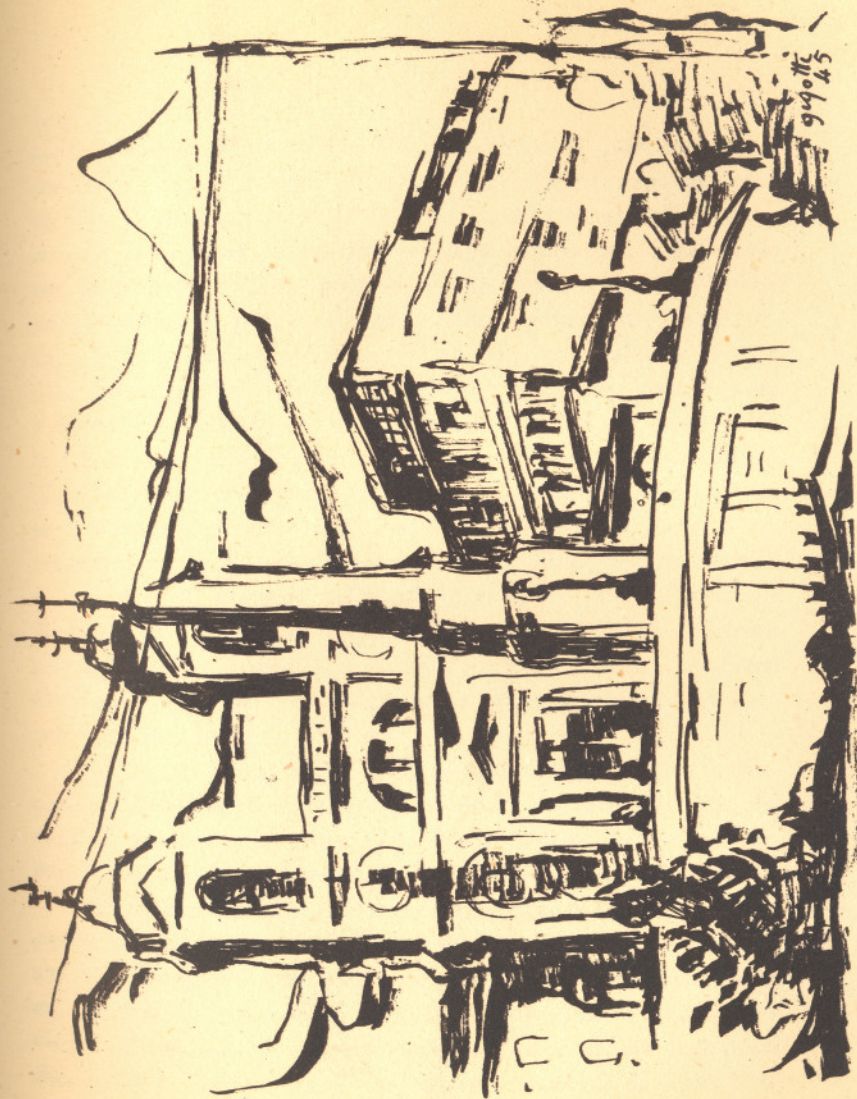
*Ste chiese de Trestevere so' un vanto:  
guarda Santa Maria, pare più bella  
mò che ner celo c'è la prima stella...  
questo, davvero, è un cantoncello santo!*

*Ma adesso entramo: un nonsocchè d'incanto  
ce rafforza la fede e ciaffratella;  
pregamo: er sono d'una campanella  
c'invita a questo, e la preghiera è un canto:*

*« Ave Maria... la vita che ciavanza  
l'offrimo a te, contriti peccatori,  
ma tu schiùdece er core a la speranza... »*

*Quanta dolcezza, quanta poesia...  
Perfino la fontana lì de fòri  
recita sottovoce: Ave Maria...*

OTTAVIO LANCIOTTI





## UN CONCISTORO DI QUATTRO PAPI

Il Concistoro tenuto da Pio XII nel febbraio di quest'anno viene considerato ben a ragione come un Concistoro memorabile, eccezionale. E' stata la prima volta che un Papa ha elevato alla Porpora romana 32 Cardinali in una sola creazione cardinalizia. Dalle parole con le quali Pio XII ne diede l'annuncio chiaro traspariva l'intimo compiacimento di potere — dopo la lacuna imposta dagli anni travagliati di guerra — procedere ad un tale incremento nel Senato della Chiesa prendendone gli elementi dai più vari e lontani paesi, e dando così al Concistoro il significato di affermazione solenne della Universalità della Chiesa stessa. Il Pontefice, a sempre più chiara illustrazione del suo gesto, citava alcuni precedenti storici ed in particolare il Concistoro di Clemente XI nel 1706 col quale si era raggiunto il numero pieno del Sacro Collegio fissato a 70 da Sisto V, il Concistoro di Leone X nel 1517 con creazione di 31 Cardinali e quello di Pio VII nel 1816 ugualmente con 31 Cardinali, dei quali però soltanto 21 pubblicati e gli altri riserbati in petto. Sono tutti Concistori veramente memorandi, per il rilevante numero dei Cappelli rossi distribuiti.

Ma siccome l'importanza della dignità cardinalizia sta principalmente nel fatto che ogni nuovo Cardinale, dal momento della sua nomina, acquista voce attiva e passiva in ordine alla elezione del Papa — è, cioè, elettore del Papa e può essere eletto Papa lui stesso — ci siamo domandati se, sotto questo rispetto, ci sia qualche Concistoro che abbia particolare importanza. Abbiamo così trovato un altro Concistoro tra tutti memorabile ed unico nella storia, perchè da esso uscirono ben quattro Papi. E' vero che furono tutti di brevissimo Pontificato, ma ciò non toglie nulla alle qualità degli eletti che, anche se Papi per un giorno soltanto, erano tali da essere rico-



nosciuti dai loro porporati colleghi, capaci e degni di sostenere l'altissimo ufficio.

Tale Concistoro è quello che Gregorio XIII tenne il 12 dicembre 1583 creando ben 19 nuovi Cardinali, tra i quali erano Giambattista Castagna che fu Papa Urbano VII e regnò appena 13 giorni, Niccolò Sfondrati che fu Papa Gregorio XIV e regnò 10 mesi e 10 giorni, Giovanni Fachinetti che fu Papa Innocenzo IX e regnò due mesi, Alessandro dei Medici che fu papa Leone XI e regnò 27 giorni « *magis ostensus quam datus* », come dice l'iscrizione del suo bel monumento in San Pietro.

Tutto, in quel Concistoro, ebbe carattere di grande concitazione nell'ambiente cardinalizio e di decisa fermezza da parte del Papa. Gregorio XIII regnava già da 11 anni e ne contava 82 di età. Cabale già si facevano sul suo stato di salute, sulla sua morte che si prevedeva non lontana (visse infatti solo sedici mesi ancora) e sulla sua successione. Il Papa sapeva e dissimulava, ma non gli sfuggiva la necessità di provvedere a colmare i vuoti del Sacro Collegio che si erano moltiplicati, giacchè da cinque anni non aveva più creato nessun Cardinale. La mattina di quel Concistoro, dunque, (allora i Concistori non erano circostanze rare e solenni, ma adunanze quasi di ordinaria amministrazione) dopo aver dato comunicazione della nomina di alcuni Vescovi, il Papa cominciò a dire (è Giampietro Maffei che parla nei suoi Annali) che « quantunque per grazia divina egli fosse ben disposto nella persona e che potesse ragionevolmente promettersi ancora qualche anno di vita, sapeva nondimeno che i Cardinali, coll'ambito e con le arti solite, trattavano sopra il Pontificato, e che essendo perciò incorsi nelle censure di Pio IV, siccome per ora li assolveva benignamente, così per ovviare in futuro a tali disordini, stava risoluto di fare nova creazione di Cardinali, e li faceva quel giorno medesimo, a fine che potessero comparire in pubblico alle feste prossime di Natale ». E cavata una lista di 19 nomi, ne diede lettura.

E' facile immaginare la sorpresa, lo sgomento, l'irritazione dei Cardinali, quando si pensa che fino ad allora la nomina dei nuovi Cardinali non si faceva dal Papa che previa consultazione e consenso

del Sacro Collegio. Anzi di tale consultazione resta tuttora una traccia nella parte cerimoniale del Concistoro, perchè il Papa anche adesso, dopo aver annunziato i nuovi Cardinali, rivolto ai Cardinali presenti chiede: *Quid vobis videtur?* — « Che ve ne pare? ». Ma è una pura formula cerimoniale, ed il rito del Concistoro stabilisce che a quella domanda del Papa non segua alcuna risposta, ma soltanto che i Cardinali si tolgano un momento lo zucchetto dal capo, in atto di omaggio.

Ma al tempo del Concistoro di cui parliamo non era così. Il consenso dei Cardinali alla creazione dei nuovi loro colleghi era una vera e propria condizione della quale non si poteva fare a meno. C'erano stati, anzi, nel passato, dei casi nei quali la volontà del Papa si era trovata davanti ad un netto rifiuto, come era avvenuto ad Adriano VI che dovette tornare due volte alla carica per ottenere il consenso alla creazione del suo fido Segretario Eickenworth, l'unico Cardinale del suo breve ed amaro pontificato. La reazione dunque dei Cardinali di Gregorio XIII all'inaspettato annunzio di una creazione cardinalizia nella quale non avevano potuto mettere verbo, fu assai vivace, ma a nulla valse contro la risoluta volontà del Papa. Tutti gli argomenti furono tentati, ma invano. Al Decano Cardinale Farnese che parlava in nome della offesa dignità del Sacro Collegio, il Papa rispose — e si può ben immaginare con qual fine senso di ironia — che aveva fatto così per risparmiare ai Cardinali la molestia dei molti aspiranti che ad essi si rivolgevano per essere aiutati ad entrare nell'alto consesso. Al Cardinale Gambera che, come membro dell'Inquisizione, gli ricordava all'orecchio quanto fossero stati nemici della Chiesa Romana i padri di due dei nuovi eletti, rispondeva che lo sapeva assai bene, ma che sapeva pure quanto fossero eccellenti le qualità e le cristiane virtù dei loro figli.

Tra i Cardinali che assistevano a quel Concistoro era Felice Peretti, il futuro Sisto V, ed è facile immaginare quale impressione gli dovette fare quell'insolito modo di procedere di Papa Gregorio, che, mentre generalmente era irresoluto e tentennante, per una volta tanto, si era mostrato di una completa spregiudicatezza nei riguardi del Sacro Collegio, mettendo in non cale i precedenti e non curan-



done la suscettibilità. Per tante ragioni che sarebbe troppo lungo qui ricordare, non c'era buon sangue tra Gregorio XIII e il suo futuro successore che era da tutti considerato e si considerava lui stesso come Cardinale in disgrazia. Era perciò naturale che Sisto V, tra i non graditi ricordi del suo predecessore, mettesse anche i particolari di quel Concistoro da cui pur quattro Papi dovevano uscire. E siccome aveva l'abitudine, per lo meno di cattivo gusto, di ricordare con pungenti critiche i fatti e le parole del suo predecessore, quando aveva occasione di parlare della fatica che gli costava la scelta dei nuovi Cardinali, non ometteva di osservare che non faceva come Gregorio XIII il quale generalmente non era capace di prendere nessuna risoluzione, e tuttavia — diceva Sisto V — un giorno alla fine di un Concistoro, d'un tratto cavò fuori di tasca un foglio contenente 19 nomi e si limitò a leggerli.

Sisto V criticava, ma dimenticava anche volentieri che, se egli era rispettoso della tradizione nel consultarsi coi Cardinali intorno alla scelta dei nuovi, nessuno più di lui aveva sconvolto quelle tradizioni non tanto per l'elevazione a 70 del loro numero, quanto per quel che riguardava le loro funzioni. Noi infatti oggi lodiamo unanimi l'istituzione delle Congregazioni Romane, cioè la distribuzione sistematica dei Cardinali in gruppi specializzati per occuparsi di determinati oggetti secondo la specifica competenza di ciascuno. Ma non dobbiamo dimenticare che tale innovazione a molti sembrò, sul momento, una diminuzione dei diritti cardinalizi, perchè quei diritti, invece di estendersi a tutti gli affari della Chiesa, come era accaduto fino ad allora nelle indiscriminate discussioni dei Concistori, erano stati ristretti a quelli delle Congregazioni alle quali ogni singolo Cardinale apparteneva.

Sopra un altro punto quel famoso Concistoro dei quattro Papi veniva ad urtarsi con le preferenze di Sisto V, cioè proprio sulla sua caratteristica di dover dare quattro Papi alla Chiesa. Egli diceva che quando un Papa crea qualche Cardinale con la segreta intenzione di preparare in esso il successore, generalmente non c'indovina.

E pretendeva confermare questo suo giudizio con un precedente

che sarebbe risalito nientemeno che a S. Pietro stesso. Questi, non esitava a dire Sisto V seguendo il filo della sua fervida fantasia, ebbe come successore San Lino, mentre il suo preferito sarebbe stato San Clemente, che solo più tardi occupò il suo posto. Da che cosa, poi, e come Sisto V avesse saputo tutti questi bei particolari, fu un suo segreto, perchè nella storia non ve n'è alcuna traccia. Più solide erano invece le induzioni che restavano nei limiti della sua esperienza, come quando diceva che Pio V avrebbe desiderato come suo successore il Cardinal Morone, mentre lo ebbe in Ugo Boncompagni che tra i Cardinali gli era il più antipatico.

Alla fine, però, la forza delle cose portò anche Sisto V a concentrare le sue simpatie in un Cardinale che fra tutti realmente primeggiava con indiscusso prestigio, il romano Giovanni Battista Castagna, al punto di fargli dire che, se il Papato si fosse potuto lasciare in eredità, a lui lo avrebbe lasciato. Ebbene, Giovanni Battista Castagna era il primo dei 19 Cardinali creati da Gregorio XIII senza previa consultazione del Sacro Collegio, nel famoso Concistoro del 12 dicembre 1583, che aveva dato tanto sui nervi al futuro Sisto V.

Questi, come già abbiamo detto, ebbe realmente nel Cardinale Castagna il suo successore, in un brevissimo Conclave nel quale il voto del Sacro Collegio per lui fu unanime. Ma se Sisto V avesse potuto prevedere che dopo quel Pontificato che fu come un lampo, un altro Papa (Gregorio XIV) ed un altro ancora (Innocenzo IX) e poi, qualche anno più tardi, perfino un quarto (Leone XI) sarebbero dovuti uscire dal Concistoro del « pezzo di carta con 19 nomi », il suo giudizio e la sua considerazione per quel memorando evento del Pontificato di Gregorio XIII sarebbero stati ben diversi.

ENRICO PUCCI



LARGO DEI LIBRARI  
BIBLIOGRAFIA ROMANA TRA DUE NATALI DI ROMA

(1945 - 1946) \*

ACCADEMIE ITALIANE E STRANIERE - ARCHIVI - BIBLIOTECHE  
ISTITUZIONI CULTURALI

*Annales Institutorum quae provehendis humanioribus disciplinis artibusque colendis a variis in Urbe erecta sunt nationibus - Adiciuntur antiquiorem Graeciam illustrantia instituta* - MARIUS RECCHI *condidit* - XIV - MCMXLII - fasc. II-III [Sommario riguardante Roma - *Instituta in Urbe*: Istituti, Scuole e Accademie di Storia, Arte, Archeologia italiani ed esteri in Roma e Istituzioni estere ed internazionali in Roma - *Commentaria Romana*: Trasformazioni e creazioni di Istituti; Variazioni nelle direzioni degli Istituti (nuovi direttori) - *Studia historica et bibliographica*: VINCENZO GOLZIO: Studi stranieri contemporanei su artisti che operarono in Roma; U. DONATI: Artisti ticinesi a Roma; EVA TEA: Corrispondenza fra Philip Webb e Giacomo Boni]. Arti Grafiche Fratelli Palombi, Roma, 1945, pp. 209. s. p.

*Annali Lateranensi*, pubblicazione del Pont. Museo Missionario Etnologico, volume IX, 1945 - [su Roma: RENATO LEFEVRE: *G. B. Brocchi da Imola e i suoi viaggi in Etiopia*: 1. *Lo scambio di ambasciate del 1481-1482*; 2. *La personalità di Giovanni Battista da Imola*; 3. *Il soggiorno romano dell'ambascieria etiopica*; 4. *G. B. Brocchi e il Cod. Vat. Et. 20*; 5. *G. B. Brocchi dopo il suo viaggio in Etiopia*. (A Giovan Battista Brocchi sembra si debbano i primi incrementi del fondo dei manoscritti etiopici della Vaticana e la prima spinta agli studi di etiopologia in Roma)]. Tip. Poliglotta Vaticana, pp. 464. L. 950.

GUSTAVO GIOVANNONI: *La Reale Insigne Accademia di San Luca* - (Quaderni di Studi Romani: Istituti culturali e artistici romani - I). R. Istituto di Studi Romani, Roma, 1945, pp. 22, tavv. 5. L. 40.

LUIGI GUASCO: *L'Archivio Storico Capitolino* - (Quaderni di Studi Romani: Istituti culturali e artistici romani - II). R. Istituto di Studi Romani, Roma, 1945, pp. 60, tavv. 6. L. 80.

\* Alcuni volumi su Roma, su cose romane e su avvenimenti svoltisi a Roma, editi all'Estero o al Nord prima dell'aprile 1945, sono compresi in questa Bibliografia perchè pervenuti a Roma dopo la pubblicazione della precedente Strenna.

ISTITUTO BEATO ANGELICO: *Biblioteca d'arte sacra* - ANGELICO ZARLENGA O. P.: *La nuova biblioteca « Beato Angelico » - I fondi della biblioteca dell'arte all'Istituto « B. Angelico »* - INNOCENZO TAURISANO O. P.: *La biblioteca Casanatense*, Roma, 1945, pp. 19, f. c.

MINISTERO DELL'INTERNO. UFFICIO CENTRALE DEGLI ARCHIVI DI STATO: *Gli Archivi di Stato italiani*. [La voce relativa a Roma: Archivio di Stato e Archivio del Regno, va da p. 355 a p. 385]. Zanichelli editore, Bologna, 1945, pp. X, 608. L. 200.

*Pubblicazioni della Biblioteca Apostolica Vaticana - Catalogo sommario*. Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano, marzo 1946, pp. 24. s. p.

REALE ISTITUTO DI STUDI ROMANI: *Catalogo delle pubblicazioni* - gennaio 1946. Istituto Grafico Tiberino, Roma, pp. 33. s. p.

UGO A. RELLINI: *Il Museo delle origini e della tradizione* (Quaderni di Studi Romani: Istituti scientifici in Roma - IX). R. Istituto di Studi Romani, Roma, 1945, pp. 54, figg. 57, tavv. 12 f.t. L. 40.

SCOLA ROMANA DI ROMA: *Ephemeris Dacoromana* - vol. X - a cura del direttore dell'Accademia: SCARLAT LAMBRINO [tra l'altro: COSTANTIN VICOL: *Cicerone espositore e critico dell'epicureismo*] - Tipografia del Senato, Roma, 1945, pp. 347. e. f. c.

SKRIFTER UTGIVNA AV SVENSKA INSTITUTET I ROM (ACTA INSTITUTI ROMANI REGNI SUECIAE) (in 80) - Vol. V: *Opuscula Archaeologica* - di argomenti interessanti Roma il volume contiene: GIERSTAD: *Il Comizio romano dell'età repubblicana*; THOMSEN: *Studien ueber den urspruenglichen Bau des Caesarforums*; ZICANS: *Ueber die Haustypen der Forma Urbis*; Lund, 1939-1941, pp. VIII, 218, tavv. 16 e num. ill. n. t.

Vol. VIII: VESSBERG: *Studien zur Kunstgeschichte der roemischen Republik*. Lund, 1941, pp. VIII, 306, tavv. 100.

Vol. I: AKERSTROEM: *Der geometrische Stil in Italien. Archäologische Grundlagen der Fruehesten historischen Zeit Italiens*. Lund, 1943, pp. 176, tavv. 33.

Vol. X: ANDRÉN: *Der lateranische Silen und die Gruppe von Athena und Marsyas*; ANDRÉN: *A terracotta figure in the Villa Medici, Rome*; BILLIG: *Chronologische Probleme der roemischen Konkretwerkleitung*; GIERSTAD: *Die Ursprungsgeschichte der roemischen Kaiserfora*. Lund, 1944, pp. VIII, 266, tavv. 8, num. ill. n. t.

*Series Altera* (in 40): Lund, 1940, pp. XXII, 656, ill. n. t.: AXELSON: *A problem of Genuinness in Juvenal*; BOETHIUS: *Vitruvius and the roman architecture of his Age*; GIERSTAD: *Ueber die Baugeschichte des republikanischen Comitium*; HAGENDAL: *La « comédie » latine au XII siècle et ses modèles anti-ques*; HANELL: *Das traditionelle Anfangsjahr der roemischen Republik*; POULSEN: *A roman of republican days*; SUNDWALL: *Das Kroetenbotiv in der Vorgeschichte von Latium*; WELIN: *Die beiden Festtage des Ara Pacis Augustae*; L'ORANGE: *Ein unbekanntes Augustusbildnis*.



## ANTIROMA

MOSCA: *La gloriosa palla* [« Roma, gloriosa palla al piede d'un'Italia che vorrebbe camminare, ma non può, trattenuta dal peso di una storia e d'una tradizione irta di corone, di triregni, di colonne spezzate, di mura cadenti, di frasi latine e di uccelli rapaci... »] - Edizioni Riunite, Milano, 1945, pp. 53. L. 84.

PAOLO NALLI: *Roma carcinoma*, disegni e copertina di Franco Rognoni - [es.: « Di Roma l'Italia non sa che farsene. Sa, anzi, che è un carcinoma, ed aspetta che un chirurgo lo tagli. Non è necessario un luminare della scienza: basta un flebotomo, anche un norcino. Si tagli Roma, l'urbio e il suburbio, il più largamente possibile, sino ad Ostia per darle uno sbocco al mare, e si regali Roma a' romani perchè ne facciano quello che vogliono; purchè nessuno di essi possa entrare in Italia, dalla Sicilia al Brennero... » ecc. ecc. (13 giugno 1945)]. Alessandro Minuziano editore, Milano, 1945, pp. 29. L. 50.

## ARCHEOLOGIA

*Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* - Anno LXXI - 1943-1945 - fascicoli I-III - F. CASTAGNOLI: *Il capitello della Pigna Vaticana*; G. BEGATTI: *Un rilievo con le oche capitoline e la basilica di Ostia*; M. CAGIANO DE AZEVEDO: *Un nuovo rilievo neo-attico nei Musei Capitolini*; G. MARCHETTI LONGHI: *Gli scavi del Largo Argentina: Il materiale archeologico*. I. *Le epigrafi*. Segue il vol. XIV dell'*Appendice* relativa all'Impero romano. Pubblicato a cura della Ripartizione Antichità e belle arti del Comune di Roma - direttore A. M. COLINI - Stab. Tip. Carlo Colombo, Roma, 1945, pp. 95-42. L. 450.

ARISTIDE CALDERINI: *Lombardia preistorica e protostorica* (Quaderni di Studi Romani: Dalla preistoria alla romanizzazione - VI). R. Istituto di Studi Romani, Roma, 1945, pp. 28, tavv. 8. L. 25.

ARISTIDE CALDERINI: *Papiri latini* (appunti delle lezioni di papirologia all'Università Cattolica del S. Cuore) - Vita e Pensiero, Milano, 1945, pp. X, 136, tavv. 4. L. 105.

ARISTIDE CALDERINI: *Papyri - Guida allo studio della papirologia antica greca e romana*. Ceschina, Milano, 1945, pp. 216. L. 50.

*Emilia Romana* - vol. II - a cura della Sezione Emiliana dell'ISTITUTO DI STUDI ROMANI. Marzocco, Firenze, 1945, pp. 308, tavv. 48. L. 300.

GIUSEPPE LUGLI: *Roma antica. Il centro monumentale*. Giovanni Bardi editore, Roma, 1946, pp. 630, 188 ill. n. t., tavv. 9 f. t. L. 1.200.

FILIPPO MAGI: *I rilievi Flavii del palazzo della Cancelleria*, con prefazione di BARTOLOMEO NOGARA: (vol. VI dei *Monumenti Vaticani di Archeologia e di Arte*, pubblicati a cura della Pont. Acc. Romana di Archeologia). Dott. Giovanni Bardi editore, Roma, 1946. Ediz. di 640 copie num., pp. XIX-180, 76 figure e tavv. 24. L. 4.500.

MARIO MORETTI: *Ancona (Ancona) Regio V - Picenum* (Italia romana - Municipi e colonie - Serie I, vol. VIII). R. Istituto di Studi Romani, 1945, pp. 112, tavv. 16. L. 120.

ERNEST NASH: *Roman Towns*. Photographs and text by E. N. J. J. Augustin publisher N. York, 1944, pp. 201, tavv. 238. L. 1.500.

## ARTE, ARTISTI, ESPOSIZIONI

UMBRO APOLLONIO: *Scipione* - (Edizione numerata di 900 esemplari stampati nel marzo 1945 in occasione della 61ª mostra del Cavallino dedicata a Scipione, con dipinti e disegni della Collezione Cardazzo) - Cavallino, Venezia, 1945, pp. 19, tavv. 11. L. 72.

ASSOCIAZIONE ARTISTICA INTERNAZIONALE: *Mostra della Campagna Romana a beneficio delle scuole per i contadini dell'Agro romano* - ottobre-novembre - Tip. Menghini, Roma, 1945, pp. 10.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER IL RESTAURO DEI MONUMENTI DANNEGGIATI DALLA GUERRA: *Mostra d'arte italiana a palazzo Venezia* - 1945 - R. Danesi, Arti Grafiche, Via Margutta, Roma, pp. 31. L. 20.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER IL RESTAURO DEI MONUMENTI DANNEGGIATI DALLA GUERRA: *Mostra d'arte italiana a palazzo Venezia* - Roma - 1945 - Catalogo curato dal Marchese ENRICO GAGLIARDI con la collaborazione del dott. URBANO BARBERINI, dott. CESARE BRANDI, dott. GIULIANO BRIGANTI, dott. MARIAROSA GAGLIARDI GABRIELLI, dott. LUIGI GRASSI, dott. FEDERICO HERMANIN, dott. GIOVANNI INCISA, prof. EMILIO LAVAGNINO - [quadri di soggetto romano: piazza S. Maria Maggiore (1742) e piazza del Quirinale (1733) di Gian Paolo Pannini, provenienti dal R. Palazzo del Quirinale; Bernardo Bellotto: Veduta romana di fantasia (collezione Albertini); Francesco Mochi: Il principe don Carlo Barberini, generale di Santa Romana Chiesa (bronzo di proprietà della principessa Maria Barberini)] - Del catalogo sono state tirate 2000 copie di cui 1000 rilegate e numerate - Danesi editore in via Margutta, Roma, 1945, pp. 177, tavv. 117. Edizione comune L. 750.

COSTANTINO BARONI: *Bramante* - (Chiostro di S. Maria del Popolo; Tempietto di S. Pietro in Montorio; Abside di S. Maria del Popolo; Palazzo dei Tribunali o di San Biagio; Cortile di San Damaso in Vaticano; Cortile del Belvedere; Basilica di San Pietro in Vaticano). Istituto d'Arti Grafiche, Bergamo, 1944, pp. 57, tavv. 134 in rotoc., tricr. 1. L. 720.

ELENA BASSI: *Canova* - Istituto Italiano d'Arti Grafiche, Bergamo, 1943, pp. 48, tavv. 144 in rotoc., bicr. 2. L. 720.

CHARLES BAUDELAIRE: *Il riso il comico la caricatura* (titolo originale dell'opera: « *L'essence du rire* »). Introduzione e traduzione di LEONARDO SINISGALLI. [Nel capitolo « caricaturisti stranieri » v'è un breve cenno su Pinelli, considerato come « annotatore di scene pittoresche ». Del « pittor de Trestevere » sono riprodotti due rami: « Riflessione sull'Associazione » - « Le sofferenze di un buon marito » tratte dalla serie: « Scene di società » - Roma, Salviucci, 1832]. Del volume, curato da FRANCO GENTILINI, sono state tirate 1000 copie numerate. O. E. T., Roma, 1945, pp. 99. L. 700.



A. BERTINI: *Michelangelo fino alla Sistina*. (Ristampa) - Einaudi, Torino, 1945, pp. 136, tavv. 150. L. 3.000.

*Bollettino del Centro Nazionale di Studi di storia dell'architettura* - Sezione di Roma - n. 4 - anno 1945: BRUNO APOLLONJ GHETTI: *Il mausoleo di Centennia Hygia nella necropoli vaticana*; GIOACCHINO DE ANGELIS D'OSSAT: *Rocce messe in opera nella cupola di « Minerva medica »*; CORRADO VENANZI: *Il campanile romanico di S. Maria in Aracoeli*; GUGLIELMO DE ANGELIS D'OSSAT: *La casa di Guglielmo della Porta*; GUGLIELMO MATTHIAE: *Sulla funzione degli obelisci nel Piano Regolatore di Roma*; FURIO FASOLO: *Il progetto di G. B. Contini per S. Francesco alle Stimate*. Scuola Tipografica Pio X, Roma, 1945, pp. 16. f. c.

CARLO CARRÀ: *La mia vita* [poche pagine dedicate alla mostra organizzata a Roma da « l'Epoca » nel maggio-giugno 1918, alla Biennale del 1925 e ad Armando Spadini] - Rizzoli, Milano, 1945, pp. 372. L. 140.

CENTRO DI STUDI DI STORIA DELL'ARCHITETTURA: *Le strutture murarie delle chiese paleocristiane di Roma* - [prima parte della relazione per l'età paleocristiana della Commissione per lo studio delle strutture murarie, sorta in seno al Centro di studi di storia dell'architettura, redatta da B. M. APOLLONJ-GHETTI, G. DE ANGELIS D'OSSAT, relatore, padre A. FERRUA S. I., C. VENANZI]. Estratto dalla « Rivista di Archeologia Cristiana » (anno XXI-XXII, n. 1-4). Roma, pp. 28, ill. f. c.

GIORGIO DE CHIRICO: *Memorie della mia vita* [« dopoguerra romano »; « la casa di Spadini »; « la terza saletta » - in parte pubblicato nei « Ricordi di Roma » 1918-1925] - Astrolabio, Roma, 1945, pp. 257. L. 280.

GIORGIO DE CHIRICO: 1918-1925 - *Ricordi di Roma* - n. 4 della 2ª serie: « Colana del Girasole » a cura di GUGLIELMO SANTANGELO e ORFEO TAMBURI, che ha disegnato il ritratto dell'Autore. Copertina e disegni di G. DE CHIRICO. (Cento copie su carta a mano numerate da 1 a 100; novecento su carta manomacchina da 101 a 1000; cinquanta copie fuori commercio numerate da 1 a L) - Editrice Cultura Moderna, Roma, 1945, pp. 119. Serie di lusso L. 400 - serie normale L. 300.

*Disegni di Scipione*, a cura di GIUSEPPE MARCHIORI [di soggetto romano: due studi per il ritratto del Card. Decano; il Card. Vannutelli sul letto di morte; Ponte Sant'Angelo; studio per cortigiana (sullo sfondo del Foro Traiano); donna trasteverina]. Istituto Italiano Arti Grafiche, Bergamo, 1944, pp. 14, tavv. 30. L. 480.

MARIA LUISA GENGARO: *Raffaello e la Stanza della Segnatura* - Istituto Italiano Arti Grafiche, Bergamo, 1944, pp. 5 e tavv. 40 in rotoc. L. 480.

GUSTAVO GIOVANNONI: *Architetture di pensiero e pensieri sull'architettura* - [di argomento romano: Mons Albanus; Edilizia romana vecchia e nuova: A): Il carattere di Roma e la sua cittadella; B): La Roma moderna; C): I Borghi e la « Spina » - Le chiese nei vecchi quartieri della Città - Questiti

di restauro dei monumenti. (il « cembalo » Borghese; S. Adriano; albergo Bristol; Monte Cavo e Via dei Laghi) - Tradizione architettonica italiana]. Apollon, Roma, 1945, pp. 298, tavv. 13. L. 300.

CONTE DI GOBINEAU: *Il Rinascimento* - [Savonarola, Cesare Borgia, Giulio II, Leon X, Michelangelo]. Perinetti Casoni, Milano, 1945, 2 voll., pp. 296-307. L. 418.

LUIGI GRASSI: *Bernini pittore*. (edizione di 1000 esemplari numerati da 1 a 1000). Danesi in via Margutta, Roma, 1945, pp. 83, tavv. 92. L. 1300.

LUIGI GRASSI: *Disegni del Bernini* - nella Serie « Disegnatori ed incisori italiani », collezione diretta da RODOLFO PALLUCCHINI - [di soggetto romano: studi per il « Baldacchino in San Pietro », per la testa di S. Teresa, per la fontana dei quattro fiumi; schizzo per il colonnato di San Pietro; disegni per la Cattedra di S. Pietro; la chiesa di Ariccia; un angelo per l'altare della Cappella del Sacramento in S. Pietro; caricatura del « Capitano della Compagnia dei Romaneschi » e di « don Virginio Orsini »]. Istituto Italiano d'Arti Grafiche, Bergamo, pp. 14, tav. 3. L. 480.

FEDERICO HERMANIN: *L'arte a Roma dal secolo VIII al secolo XIV* (XXVII vol. della « Storia di Roma » a cura del R. Istituto di Studi Romani). Licinio Cappelli editore, Bologna, 1945, pp. 516, tavv. 192. L. 800.

*Domenico e Girolamo Induno*, introduzione di GIORGIO NICODEMI [Gerolamo Induno partecipò nel 1849 alla difesa di Roma, dove fu gravemente ferito; ricoverato nell'ospedale dei Fatebenefratelli fu nascosto e curato da quei frati. Garibaldi, il gen. Medici lo riconobbero « uno dei più intrepidi e valorosi combattenti di Roma ». Tra le riproduzioni di disegni e di quadri di soggetto romano: Via dei Saponari, dis. erroneamente indicato come « paesaggio laziale »; la morte di Enrico Cairoli a Villa Glori; alle porte di Roma; la ciociara; la ciociara e il garibaldino; garibaldino presso Roma; cavalleria garibaldina (dipinto erroneamente indicato come « zuavi e turchi alla Porta »; sotto Roma 1849] - Di questo libro furono stampati mille esemplari dei quali cento in edizione di lusso numerati a mano da 1 a C e novecento numerati a macchina da 1 a 900. Editore G. G. Görlich, Milano, 1945, pp. 34, tavv. 257. L. 2000.

ROBERTO LONGHI: *Ultimi studi sul Caravaggio e la sua pittura* - in « Proporzioni - Studi di storia dell'arte », a cura di ROBERTO LONGHI - fasc. I. Sansoni editore, Firenze, 1943.

MATTEO MARANGONI: *Il Caravaggio* - La Nuova Italia, Firenze, 1945, pp. 58, tavv. 45. L. 770.

*Michelangelo in Roma*, con testo esplicativo in francese ed in inglese - foto ANDERSON, 1945, pp. 38, tavv. 36. L. 400.

FRANCESCO MILIZIA: *Dell'arte di vedere nelle belle arti del disegno secondo i principi di Sulzer e di Mengs*, a cura di GIULIO NATALI [molto su Roma anche in alcune lettere da Roma scelte tra quelle inviate dal M. a Tommaso Temanza e al conte di San Giovanni] - II ediz. Casa ed. Tariffi, Pistoia-Roma, 1944, pp. 169. L. 40.



- Mostra dei paesaggi romani - nella Galleria « agli scavi » inaugurata il 19 maggio 1945 - Presentata da ERNESTO BECKER. Un foglio coll'elenco delle opere.
- SILVIO NEGRO: *Pietre di Roma*, dipinti di ALBERTO SALIETTI (di questo volumetto si sono stampati dalle Officine Grafiche Esperia di Milano 600 es. numer.), « All'Insegna del Pesce d'Oro », Milano, 1946, pp. 6, tavv. 18. L. 55.
- RODOLFO PALLUCCHINI: *Sebastian Veneziano (Fra Sebastiano del Piombo)* [un capitolo: Sebastiano a Roma]. Casa Editrice Mondadori, Milano, 1944, pp. 237, tavv. 113 f. t. di cui 1 a colori. L. 500.
- BARTOLOMEO PINELLI: *Costumi romani dell'Ottocento (1807)* - Dodici acquarelli. Le tavole della raccolta, riprodotte da un taccuino conservato nella Galleria degli Uffizi, sono state eseguite in fac-simile nel formato originale e acquarellate a mano [gli originali furono esposti nella Mostra di Roma dell'Ottocento (1932)]. Testo di MARIO VILLORESI - Edizione di 500 esemplari. Casa Ed. L. Giannini, Firenze, 1945, pp. 5, tavv. 12. L. 1.200.
- MARIO PRAZ: *La filosofia dell'arredamento* [con alcune considerazioni sull'arredamento dei palazzi romani]. Nella collezione di saggi: « Il moto perpetuo » a cura di ALBERTO MORAVIA. Documento, libraio editore, Roma, 1945, pp. 116. L. 150.
- DEOCLECIO REDIG DE CAMPOS - BIAGIO BIAGETTI: *Il Giudizio Universale di Michelangelo*, con prefazione di BARTOLOMEO NOGARA - due volumi: 1° testo pp. xvii-232; 2° tavv. 127 in fototipia - vol. VII dei « Monumenti Vaticani di Archeologia e d'Arte » pubblicati a cura della Pontificia Accademia Romana di Archeologia. Ediz. di 640 esemplari numerati. Arturo Faccioli editore, Roma, 1944. L. 4.500.
- MARCELLO VENTUROLI: *Interviste di frodo* [viaggio-diario attraverso gli studi, i salotti, le gallerie d'arte, le assemblee, i circoli e i cenacoli, le vie e le piazze di Roma, dal 1943 al 1945]. Editrice Sandron, Roma, 1945, pp. 312. L. 350.

#### AVVENIMENTI ROMANI 1940-1945

- Gen. QUIRINO ARMELLINI: *Diario di guerra - Nove mesi al Comando Supremo* [Roma 11 maggio 1940 - 26 gennaio 1941]. Garzanti, Milano, pp. 307. L. 350.
- Prof. dott. ATTILIO ASCARELLI della Università di Roma: *Le Fosse Ardeatine* - Fratelli Palombi editori, Roma, 1945, pp. 95, tavv. 24. L. 400.
- EZIO BACINO: *Roma prima e dopo* (il 5 giugno 1944) - illustrazioni originali di DARIO CECCHI. Atlantica editrice, Roma, 1945, pp. 227. L. 250.
- A. B. [ALFREDO BENNICELLI]: *A « Regina Coeli » con i politici del VI Braccio* - Roma, (senza indicazione dell'editore), 1945, pp. 26, f. c.
- CARLO CAPPELLO: *Gli « sciuscià » di Roma nel 1945*. (Lecture Cattoliche) Società Editr. Int., Torino, 1946, pp. 96 ill. L. 40.
- Gen. GIACOMO CARBONE: *L'armistizio e la difesa di Roma - Verità e menzogne*. Universale de Luigi, Roma, 1945, pp. 126. L. 140.

- WOLFGANG CARESSA: *Le Fosse Ardeatine* - poesia stampata su foglio volante e affissa sui muri il 24 marzo 1946.
- GIUSEPPE CASTELLANO: *Come firmai l'armistizio di Cassibile* [con molte notizie sugli avvenimenti romani del 1943] - nella collana « Le scie » - Arnoldo Mondadori editore, Milano, 1945, pp. 226. L. 330.
- GIUSEPPE MARIA CATANZARO: *Montezemolo* - [Giuseppe Cordero Lanza dei Marchesi di Montezemolo, Colonnello di S. M., organizzatore del Centro militare di resistenza clandestina in Roma] - Editoriale Romana, Roma, 1945, pp. 191, tav. 1 f. t. L. 150.
- Gen. FILIPPO CRIMI: *Luci di fiamme gialle - Le fiamme gialle durante il terrore nazifascista a Roma* - in « Documenti » - Editore R. Carboni, Roma, 1945, pp. 32. L. 25.
- Dalla notte di palazzo Venezia alla notte di Dongo* - (a cura de « l'Arno ») - [note sugli avvenimenti romani del 24-25 luglio 1943] - Editrice Appio, Firenze, 1945, pp. 32. L. 25.
- GIACOMO DEBENEDETTI: *16 ottobre 1943* [le « retate » degli ebrei a Roma] disegno di copertina di ALBERTO SAVINIO. O. E. T., Roma, 1945, pp. 82. L. 65.
- DEDALO: *Passo dell'oca* [La prima parte del volume si svolge a Roma durante l'occupazione tedesca] - Anzani editore, Milano, 1945, pp. 185, tavv. 18. L. 200.
- IO' DI BENIGNO: *Occasioni mancate* (Roma in un diario segreto 1943-1944). Edizioni S. E. I., Roma, 1945, pp. 380. L. 350.
- Fedeltà palatina* [la Guardia Palatina durante l'occupazione tedesca di Roma] - stampato a cura del Comando della Guardia Palatina d'onore di Sua Santità - Angelo Belardetti editore, Roma, 1945, pp. 69. L. 250.
- FRANCESCO FLORA: *Viaggio di fortuna* [da Roma a Napoli - 18-25 settembre 1943] - Gentile editore, Milano, 1945, pp. 137. L. 100.
- ANNA GAROFALO: *In guerra si muore* - [con impressioni romane del periodo clandestino] - Universale editrice, Roma, 1945, pp. 108. L. 250.
- VITTORIO GORRESIO: *Un anno di libertà* [dal 5 giugno 1944], nella serie: « Vento di Roma » - O. E. T. Editrice polilibraria, Roma, 1945, pp. 311. L. 240.
- « *Gott mit uns* » - ventiquattro tavole in nero e a colori di RENATO GUTTUSO, con una nota introduttiva di ANTONELLO TROMBADORI - (commemoranti l'eccidio delle Fosse Ardeatine). Edizione numerata di 715 esemplari: 10 segnati da A a L non in commercio; 705 numerati a macchina da 1 a 705. La Margherita libreria editrice, Roma, 1945, pp. 51. L. 500.
- PINO LEVI CAVAGLIONE: *Guerriglia nei Castelli Romani*. Giulio Einaudi editore, Roma, 1945, pp. 165. L. 150.
- HENRY LEWIS STIMSON, ministro della guerra degli S.U.A.: *Vigilia d'invasione - (Prelude to invasion)* - traduzione del prof. PIETRO GALLO [molte notizie sulla battaglia per Roma (1944)]. Casa editrice libreria Corso, Roma, 1945, pp. 351. L. 250.



- GABRIO LOMBARDI: *Italia!* [la prima parte su « *le giornate dell'armistizio a Roma* » (8-14 settembre 1943)]. Magi Spinetti, Roma, 1945, pp. 120. L. 120.
- MARIO MENEGHINI: *Roma e le sanguisughe* [« Sette racconti visivi che ritraggono persone, stati d'animo, voci diffuse, punti di vista, diagrammi del costo della vita, avvenimenti verificatisi dal 25 luglio al 25 novembre 1943 »] - Magi-Spinetti, Roma, 1945, pp. 198. L. 180.
- MARIO MENEGHINI: *Roma « città aperta »* - [« Narrazioni visive » sull'Urbe dal 28 febbraio al 15 giugno 1944] - Magi-Spinetti, Roma, 1946, pp. 177. L. 180.
- PAOLO MONELLI: *Roma 1943* - 2ª edizione riveduta ed accresciuta - Migliaresi editore, Roma, 1945, pp. 448. L. 280.
- PAOLO MONELLI: *Roma 1943* - 3ª edizione riveduta con un'appendice - Migliaresi editore, Roma, 1945, pp. 464. L. 280.
- FRANCO MONICELLI: *Venti anni perduti* [alcune pagine su Roma] - Editrice Faro, Roma, 1945, pp. 222. L. 220.
- ALDO NERI: *22 mesi - Cronistoria del riscatto italiano dalla dominazione nazifascista* - [con riferimenti agli avvenimenti svoltisi a Roma nel 1944-45] - Azienda Grafica Italiana, Roma-Firenze, 1945, pp. 150. L. 60.
- ALDO PALAZZESCHI: *Tre imperi... mancati - Cronaca (1922-1945)* - [avvenimenti romani e un capitolo su « Roma »] - Vallecchi editore, Firenze, 1945, pp. 290. L. 300.
- « *Pantera nera - eri la spia di piazza Giudia* » - opuscolo di 10 pagine illustrate [con notizie sulla caccia dei tedeschi agli ebrei di Roma nell'ottobre 1943]. Stab.to Tip. « *Giornale d'Italia* », Roma, 1945, L. 20.
- GIOVANNI PERSICO: *Quaderno di un detenuto*, con prefazione di CARLO SFORZA - [una pagina è dedicata a Roma « città eterna dalle molte vite, sempre nuova e sempre rinascente... »] - (di questo libro sono stati stampati 30 esemplari numerati da 1 a 30) - Barbera, Firenze, 1945, pp. 146. L. 160.
- Rassegna dell'attività del Governo Militare Alleato e della Commissione Alleata in Italia. Dal 10 luglio 1943, il giorno D in Sicilia, al 2 maggio 1945, giorno della resa tedesca in Italia* - [un capitolo: « Roma e la stabilizzazione »] - Sezione delle Relazioni pubbliche - Commissione Alleata. Ufficio postale dell'Esercito. Esercito degli S. U. - Istituto Romano Arti Grafiche Tumminelli, Roma, 1945, pp. 125, ill. f. c.
- PIETRO SILVA: *Io difendo la Monarchia* - [cap. IX: L'armistizio e la difesa di Roma] - de Fonseca editore in Roma, 1946, pp. 255. L. 200.
- AMEDEO STRAZZERA-PERNICIANI: *Umanità ed eroismo nella vita segreta di Regina Coeli* - Azienda Libreria Amato, Roma, 1944, pp. 270. L. 300.
- Trecentoventi* - CCCXX - Numero unico. - « Questo numero unico - è stato realizzato - dall'Ass. Naz. tra le famiglie dei Martiri - trucidati dai nazifascisti - per commemorare degnamente - nel II Anniversario delle Fosse Ardeatine - il sacrificio di tutti i caduti - della guerra di liberazione ». Copertina del pittore GIULIO SPARANESE. Direttori: CORRADO GOVONI e PIERO FINI. Tip. Quintily, Roma, 1945, pp. 16.

- PAOLO TREVES: *Quello che ci ha fatto Mussolini* - [Ricordi romani del 1930] - Giulio Einaudi editore, Roma, 1945, pp. 334. L. 240.
- MARCELLO VENTUROLI: *I giorni di Ignazio* - [un diario 1943 con accenni ad avvenimenti romani] - Di questo volume sono state stampate n. 1600 copie, di cui 1500 numerate da 1 a 1500 e 100 copie fuori commercio. - Sandron, Roma, 1945, pp. 86. L. 160.
- SUMNER WELLES: *Ore decisive* [racconta i soggiorni romani del febbraio e del marzo 1940] - Giulio Einaudi editore, Roma, pp. 531. L. 240.
- Generale GIACOMO ZANUSSI: *Guerra e catastrofe d'Italia* - vol. II (giugno 1943-maggio 1945) - [notizie sugli avvenimenti romani del luglio 1943 e sulla difesa di Roma del settembre 1943] - Casa editrice libreria Corso, Roma, 1946, pp. 385. L. 330.

## BIOGRAFIE, DIARI, MEMORIE

- SIBILLA ALERAMO: *Dal mio diario (1940-1944)* - [Non mancano impressioni e ricordi romani] - Tumminelli, Roma, 1945, pp. 359. L. 300.
- AURELIO GIUSEPPE AMATUCCI: *Domitilla - Elena, madre di Costantino* - (Quaderni di Studi Romani: Donne di Roma antica - IV). R. Istituto di Studi Romani, Roma, 1945, pp. 20. L. 30.
- VINICIO ARALDI: *Una donna nella vita dell'Astigiano - (Vittorio Alfieri e Luisa d'Albany)* - [Maria Luisa di Stolberg, contessa di Albany, moglie di Carlo Edoardo Stuart, principe di Galles, fu a Roma dal 1780 al 1784, prima nel monastero delle Orsoline, poi nel palazzo della Cancelleria ospite del cognato, il cardinale Enrico di York] - Fratelli Palombi, Roma, 1946, pp. 265. L. 250.
- BRUNO BARILLI: *Delirama* - [d'argomento romano: Mastro Titta; Roma sparita; L'arioso soffitto di Roma] - Di questo libro nella presente edizione « unica » sono state stampate solamente: duecentocinquanta copie (num. da 1 a 250), su carta speciale, e milleottocento copie (num. da 251 a 2050) su carta da edizioni - Editoriale Romana, Roma, 1944, pp. 190. L. 85.
- GIOVANNI BIASOTTI: *Sant'Ambrogio* - con disegni e tavole di Elena Mazzari - Antonio Vallardi, Milano, 1945, pp. 276, tavv. 8. L. 250.
- GIUSEPPE BOZZETTI: *Antonio Rosmini a Roma* (Quaderni di Studi Romani: Roma nell'opera del genio - VII). - R. Istituto di Studi Romani, Roma, 1945, pp. 20. L. 30.
- ERNESTO BUONAIUTI: *Pellegrino di Roma (la generazione dell'Esodo)* - [molti ricordi romani] - Darsena, Roma, 1945, pp. 523. L. 500.
- LUIGI CADORNA: *Il generale Raffaele Cadorna nel Risorgimento Italiano* (Ristampa) - [Cap. XIV: La liberazione di Roma nell'anno 1870 - Appendice: Il gen. Cadorna, la presa di Roma e la Massoneria] - Garzanti, Milano, 1944, pp. 400. L. 200.
- ARISTIDE CALDERINI: *Le donne dei Severi* (Giulia Domna, Giulia Mesa, Giulia Mamaea) - R. Istituto di Studi Romani, Roma, 1945, pp. 17. L. 30.



- SILVESTRO CAROTENUTO: *Galileo Galilei* - [molto sul soggiorno romano] - Vallecchi editore, Firenze, 1945, pp. 440. L. 200.
- GIROLAMO CASSIANI INGONI S. I.: *Włodimiro Ledóchowski XXVI generale della Compagnia di Gesù* (1866-1942) - Civiltà Cattolica, Roma, 1945, pp. 380. L. 450.
- BENVENUTO CELLINI: *La vita* - Introduzione di LEONARDO BORGESSE - nella collana: « I classici del Filarete » - Aldo Martello edit., Milano, 1944, pp. 345-248. L. 300.
- VINCENZO CERESI: *Padre Genocchi* - A.V.E., Roma, 1945, pp. 109. L. 50.
- GALEAZZO CIANO: *Diario* - [ricordo di molti avvenimenti romani] - Edizione italiana con introduzione e note di Ugo d'Andrea - Rizzoli editore, Milano, 1946: vol. I (1939-40), pp. xxvi-339, tavv. 13. L. 350; vol. II (1941-43), pp. 276, tavv. 22. L. 300.
- BENEDETTO CRÖCE: *Un prelado e una cantante del secolo XVIII - lettere d'amore* - [Enea Silvio Piccolomini (1709-1768): governatore di Roma nel 1760, cardinale nel 1766 dell'ordine dei diaconi, non aveva pronunciato i voti] - Gius. Laterza e figli, Bari, 1946, pp. 91. L. 160.
- HENRY D'ALMERAS: *Vita amorosa di Paolina Bonaparte* - [Paolina diventata principessa Camillo Borghese; Il palazzo e la villa Borghese; A Roma; Gli ultimi anni] - Nella serie: Universale de Luigi - vol. VIII - Donatello de Luigi, Roma, 1945, pp. 124. L. 110.
- LAURO DE BOSIS: *Storia della mia morte*, con testo originale francese e cenni biografici di CHARIS DE BOSIS. (Lauro de Bosis nacque a Roma il 9 dicembre 1901 e scomparve dopo aver volato sul cielo di Roma il 3 ottobre 1932) - [Edizione di 2000 copie poste in commercio a beneficio del Comitato Pro Vittime Politiche; 21 copie f. c. distinte da A a Z; 12 copie f. c. numerate da I a XII contenente ognuna un originale dei manifestini lanciati su Roma] - Dr. Giovanni Bardi editore, Roma, 1946, pp. 33, tav. 1. L. 125.
- ALESSANDRO DEL VITA: *Figure del 1500* - [tra cui: « Imperia la regina di bellezza del Rinascimento » e « L'Aretino »] - Vallecchi, Firenze, 1944, pp. 164. L. 60.
- GIOVANNI FERRETTI: *Vita di Giacomo Leopardi* - [Un capitolo ricorda il « viaggio a Roma » - novembre 1822 - aprile 1823] - Zanichelli edit., Bologna, 1945, pp. 412. L. 110.
- PIETRO FREMIOTTI: « ... e se ne andò altrove », con prefazione del p. ANTONIO FERRUA. [Tratta del soggiorno romano di San Pietro]. Ist. Bibliogr. Ital., Roma, 1945, pp. 170. L. 140.
- GIULIO GIANNELLI: *Giulia e Servilia* - (Quaderni di Studi Romani: Donne di Roma antica - III). R. Istituto di Studi Romani, Roma, 1945, pp. 19. L. 30.
- BENEDETTO GIOIA: *Elisabetta Sanna serva di Dio* - [nata a Codrongianos il 24 aprile 1788, visse a Roma, ove morì, dal 23 luglio 1831 al 17 febbraio 1857. Il volume ha interessanti riferimenti sulla Roma del tempo] - Edizioni dell'Apostolato Cattolico, Roma, 1946, pp. 267, ill. s. p.

- GIORGIO LA PIRA: *La vita intima di don Luigi Moresco* [istitutore della « Messa del Povero »] - Editrice A.V.E., Roma, 1945, pp. 118. L. 60.
- ENRICA MALCOVATI: *Clodia, Fulvia, Marzia, Terenzia* - (Quaderni di Studi Romani: Donne di Roma antica - I). R. Istituto di Studi Romani, Roma, 1945, pp. 36. L. 35.
- ENRICA MALCOVATI: *Donne ispiratrici di poeti nell'antica Roma* - R. Istituto di Studi Romani, Roma, 1945, pp. 22. L. 30.
- FOLCO MARTINAZZOLI: *Seneca: studio sulla morale ellenica nell'esperienza romana* - La Nuova Italia editrice, Firenze, 1945, pp. 306. L. 190.
- ETTORE PARATORE: *Plotina, Sabina e le due Faustine* (Quaderni di Studi Romani: Donne di Roma antica - II). R. Istituto di Studi Romani, Roma, 1945, pp. 25. L. 35.
- ALFREDO PASSERINI: *I Severi: da Caracalla ad Alessandro Severo* (Gli imperatori romani - XIV). R. Istituto di Studi Romani, Roma, 1945, pp. 34, tavv. 4 f. t. L. 30.
- ANGELO PORTALUPPI: *San Roberto Bellarmino*. Perinelli Casoni, Milano, 1945, pp. 394. L. 180.
- I processi inediti di Francesca Bussa dei Ponziani (S. Francesca Romana) 1440-1453*, a cura del P. D. PLACIDO TOMMASO LUGANO, abate O. S. M. - (Studi e testi, 120). - Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano, 1945, pp. xl-348, tavv. 3 f. t. L. 800.
- GIULIO PROVENZAL: *I « babbioni » e il chimico Morichini* - nella 1ª serie: « Bancarella Romana » - Libreria dell'800 editrice, Roma, 1945, pp. 61. L. 80.
- Card. CARLO SALOTTI: *Profili di santi, apostoli, eroi* (tra cui: San Benedetto; il card. Cesare Baronio; Filippo Tolli) - Editrice Salesiana, Pisa, 1944, pp. 263.
- Lettere* di GIULIO SALVADORI scelte ed ordinate da PIETRO PAOLO TROMPEO e NELLO VIAN - [la maggior parte datate da Roma tra il 1898 e il 1928] - Felice Le Monnier, Firenze, 1945, pp. 375. L. 240.
- FRANCESCO SAVORGNAN DI BRAZZÀ: *L'uomo che donò un impero. Vita ed opere di Pietro Savorgnan di Brazzà* [nato a Roma il 26 gennaio 1852] - Vallecchi editore, Firenze, 1945, pp. 379. L. 300.
- MARIA SPERANZA VON SCHWARTZ: *Garibaldi aneddotico e romantico* - Prima traduzione italiana di ANTONIO MONTI [Elpis Melena (1818-1899) fu molte volte a Roma dal 1849 al 1868 e di nuovo negli anni 1881 e 1882. Nel libro parla spesso di Roma e ricorda particolarmente Clemente Augusto Alertz, medico in gran voga sotto Gregorio XVI e Pio IX, qui morto nel 1866, e il banchiere Karl von Kolb, morto a Roma nel 1868] - Casa editrice Sonzogno, Milano, 1944, pp. 253. L. 90.
- L. ANNEO SENEGA: *Apokolyntosis (inzuccatura) del Divo Claudio* - testo e versione di Augusto Rostagni - Chiantore, Torino, 1944, pp. 107. L. 60.
- GIOVANNI SORANZO: *San Carlo Borromeo* - [due capitoli trattano di San Carlo a Roma cardinale e Segretario di Stato, dell'Accademia delle « Notti Vaticane », dell'opera svolta nella Città per l'attuazione dei canoni tridentini] - Perinetti Casoni, Milano, 1945, voll. 2, pp. 223-237. L. 210.



SVETONIO: *Vite dei Cesari* volgarizzate da GIUSEPPE RIGUTINI, ediz. a cura di CONCETTO MARCHESI - Felice Le Monnier, Firenze, 1946, pp. 387. L. 300.

*Memorie di mons.* TIZZANI [1809-1902] con biografia e note di FRANCESCO BIAGGIONI GÁZZOLI. Presentazione di don GIOVENALE PASCUCCI, Abate gen. dei Chierici Regolari Lateranensi. [un capitolo: G. G. Belli e Mons. Tizzani] - Edizione di 400 copie numerate in macchina. Danesi in via Margutta, Roma, 1945, pp. 204. L. 550.

MARIA B. TOMATIS: *La beata Taigi* - [Anna Maria Taigi visse a Roma dal 1775 al 1837, anno di sua morte] - Istituto di propaganda libraria, Milano, 1946, pp. 200. L. 140.

RUDOLPH WAHL: *Barbarossa* - traduzione dal tedesco di GIORGIO AGOSTI - Giulio Einaudi editore, Torino, 1945, pp. 421, ill. L. 340.

RICCARDO WICHTERICH: *Giuseppe Mazzini profeta della nuova Italia* - [capitoli d'argomento romano: Dittatore della Repubblica Romana; La Repubblica Romana « muore » protestando] - Garzanti, Milano, 1944, pp. 282. L. 100.

#### CARDINALI

*Il Concistoro e i Cardinali* (18-21 febbraio 1946) - Che cos'è il Concistoro - Come si svolge - I titoli cardinalizi - Il nuovo Sacro Collegio. - E. L. M., Roma, 1946, pp. 47. L. 50.

*Il Concistoro e la creazione dei nuovi Cardinali* - Tipografia Poliglotta Vaticana, 1946, pp. 24. s. p.

*Le Consistoire et la création des nouveaux Cardinaux* - Édition réservée au Corps diplomatique - Imprimerie Polyglotte Vaticane, 1946, pp. 32. s. p.

*The Consistory and the Creation of the new Cardinals* - Vatican Polyglot Press, 1946, pp. 30. s. p.

*Designatio dierum quibus anno MCMXLVI E.mi et R.mi Domini S. R. E. Cardinales qui in alma Urbe morantur vestes coloris rubei, violacei et rosacei induent* - Typis Polyglottis Vaticanis, 1945, pp. 8.

EMIDIO FEDERICI: *Sisto Riario Sforza, cardinale di S. R. C., arcivescovo di Napoli* (1810-1877) - Tip. Poliglotta Vaticana, 1945, pp. 346, tavv. 46 f. t. L. 500.

ERNESTO GARULLI: *Amilcare Malagola cardinale arcivescovo e principe di Fermo* (da *Gli arcivescovi di Fermo dal 1800 ad oggi - profili e ricordi*, di prossima pubblicazione). Fermo, Stab. coop. tipografico, 1945, pp. 10, ritr. s. p.

*Nota dei giorni dell'anno MCMXLVI nei quali gli E.mi e R.mi Signori Cardinali useranno in Roma le vesti di color rosso, violaceo e rosaceo.* - Tip. Poliglotta Vaticana, 1945, pp. 8.

FRANCESCO VISTALLI: *Trittico di tre cardinali bergamaschi: Agliardi, Cavagnis, Gusmini.* - Ed. Orobiche, Bergamo, 1945, pp. 200, tavv. 3. L. 80.

#### CHIESE

ANSGAR FALLER: *De praesepio et octiduo Epiphaniae - De actis et agendis, scriptis et scribendis* [il presepio di S. Andrea della Valle ed il ven. Pallotti in alcune inesattezze del volume di ANGELO STEFANUCCI: *Storia del presepio*] - Ex « Analectis Piae Soc. Missionum » t. III, pp. 393-346 - Typis « Imprensa Portugal-Brasil », Ulyssipone, 1946.

FURIO FASOLO: *S. Maria dell'Orto* - [la fabbrica cinquecentesca con nuovi documenti su Jacinto di Jacobo da Vignola, Guidetto Guidetti e Francesco da Volterra] - nella serie: « Quaderni bianchi »: Documenti sulla storia dell'architettura del Rinascimento a Roma - edizione di 200 copie numerate da 1 a 200, tutte su carta vergata, tavv. 5 f. t. su carta patinata. Scuola Tipografica Missionaria Domenicana, Roma, 1945, pp. 73. L. 120.

LUIGI HUETTER: *S. Maria dell'Orto* - Ricordo del 450° anniversario dell'erezione dell'Arciconfraternita (1492-1942) - Roma, 1945, pp. 16. f. c.

ANGELO LIPINSKI: *The Basilica of St. Peter « in Vaticano » - A historical and artistic Guide-Book.* Foreword by G. ANICHINI, canon of St. Peter's. Arturo Faccioli edit., Roma, pp. 71, tavv. 26. L. 150.

EMILE MÂLE de l'Académie Française: *Rome et ses vieilles églises* - [Rome et la campagne romaine; Les catacombes de Domitille et les chapelles de Sainte Pétronille; Saint-Martin-aux-Monts et les églises du temps des persécutions; Sainte Sabine; Sainte Marie-Majeure; Santo Stefano Rotondo; L'art à Rome au temps de la persécution des iconoclastes: Santa Maria Antica; Santa Maria in Domnica; Sainte Praxède; Sainte Cécile; Saint Marc; L'empereur Otton III<sup>e</sup> à Rome et les églises du X<sup>e</sup> siècle: Saint Barthélemy en l'île; Saint Sébastien en Pallara; Grégoire VII<sup>e</sup> et l'art: Saint Paul hors-les-murs; Les églises détruites par Robert Guiscard; Sainte Marie-Scala-Coeli; Sainte Croix de Jérusalem et le souvenir de Saint Bernard à Rome; Sainte Marie du Transtévère; Saint Sixt le Vieux et le souvenir de Saint Dominique; Sainte Marie de la Minerve et le gothique italien] - (de cette nouvelle édition il a été fait un tirage à deux mille deux cent exemplaires sur beau velin numérotés de 1 à 2200) - Flammarion, Paris, 1944, pp. 250.

*Programma del solenne ottavario dell'Epifania che si celebra nella chiesa di Sant'Andrea della Valle dal 5 al 13 gennaio 1946* - Scuola Tipografica Artigiana Pallotti, Roma, 1945, pp. 8. f. c.

SACRO OTTAVARIO DELL'EPIFANIA ISTITUITO DAL VEN. VINCENZO PALLOTTI: *Bando di concorso tra gli artisti per la rinnovazione del Presepio in S. Andrea della Valle* - Segretariato Gen. dell'Ottavario dell'Epifania, Roma, 1946, pp. 6. f. c.

MONS. GIOVANNI SMIT, vescovo, canon. di San Pietro e prof. IGINO GIORDANI della Biblioteca Vaticana: *La basilica di S. Pietro in Vaticano*, con presentazione di S. E. R. MA NICOLA CANALI, Penitenziere maggiore, Presidente della P. C. dello Stato della Città del Vaticano. - Copertina a colori del prof. A. DI PASQUALE - Fratelli Palombi editori, Roma, 1946, pp. 120, tavv. a col. 2, ill. L. 220.



Bishop JOHN SMIT D. D. Canon of St. Peter's and mons. HUGH O'FLAHERTY D. D. official of the H. Office: *In our father's House. St. Peter's and the Vatican* - fifth edition with some useful additions - Vatican Polyglot Press, 1945, pp. 179, ill. s. p.

MARIO ZOCCA: *La cupole di San Giacomo in Augusta e le cupole ellittiche in Roma* - (Quaderni di Studi Romani: Le cupole di Roma - IV). R. Istituto di Studi Romani, Roma, 1945, pp. 31, tavv. 6 f. t. L. 50.

#### DIALETTO ROMANESCO

*Cento sonetti di GIOACCHINO BELLI* a cura di ALBERTO MORAVIA - [introduzione originale ed interessante, ma edizione colma di refusi] - Bompiani, Milano, 1944, pp. 229. L. 120.

GIUSEPPE GIOACCHINO BELLI: *Sonetti romaneschi* - scelti, ordinati e commentati da ROBERTO VIGHI e GIORGIO VERGARA CAFFARELLI - vol. II. [Fatti e chiacchiere di politica; papato e papi; luoghi e monumenti di Roma; feste, spettacoli, carnevale; servitori e padroni; popolo che lavora; infima plebe; buono e cattivo tempo; superstizione e cultura; volgo filosofo]. Della edizione sono stati stampati 300 esemplari di lusso illustrati, dei quali 10 « ad personam » fuori commercio, numerati con cifre romane da I a X, e gli altri numerati con cifre arabe da 1 a 290. Sono stati stampati inoltre 5 esemplari fuori serie in carta speciale, pure « ad personam » e fuori commercio, distinti con lettere alfabetiche da A ad E. Danesi in via Margutta editore, Roma, 1945, pp. 514 - ed. normale: L. 300.

FELICE CALABRESI: *Buchi nell'acqua* (versi romaneschi) - prefazione di NINO ANGELUCCI - Tip. « La Moderna », Roma, 1945, pp. 63. L. 30.

LUIGI CALLARI: *Trilussa aneddotico* - Francesco Mondini editore, Roma, 1945, pp. 133. L. 100.

GINO CASTELLANI: *Da la « Marcia su Roma » a le « Filippes Moris »* - 50 sonetti romaneschi - Arti grafiche B. Fogar, Roma, 1945, pp. 31. L. 35.

*Centro di studi belliani e di poesia dialettale - Programma* - R. Danesi, Roma, 1946, pp. 2.

FILIPPO CHIAPPINI: *Vocabolario romanesco* - Edizione postuma delle schede a cura di BRUNO MIGLIORINI - seconda edizione con aggiunte e postille di ULDERICO ROLANDI [La prima edizione fu pubblicata nel 1933] - Casa Editrice Leonardo da Vinci, Roma, 1945, pp. 528. L. 400.

GIUSEPPE DE ANGELIS (PEPPE DEA): *Frutti de stagione* - versi in dialetto romanesco. - Stab. Tip. « Editorialtipo », Roma, 1946, pp. 32. L. 30.

SEBASTIANO DI MASSA: *Trilussa lirico* - con un autografo e quattro incisioni del Poeta - L'edizione consta di 100 esemplari speciali, recanti un'incisione originale di Trilussa, numerati da 1 a 100 e di 900 esemplari di lusso numerati da 101 a 1000. - Danesi, Roma, 1946, pp. 95. L. 300.

SEBASTIANO DI MASSA: *Attualità del Belli*, con quarantun sonetti - Danesi in via Margutta, 1946, pp. 36. L. 40.

CHECCO DURANTE: *Er seconno diluvio ed altre poesie romanesche* - Lozzi editore, Roma, 1945, pp. 16. L. 30.

CHECCO DURANTE: *L'urtima carica ed altre poesie romanesche* - Lozzi editore, Roma, 1945, pp. 16. L. 30.

AUGUSTO JANDOLO: *Nojantri*, con illustrazioni di DUILIO CABELLOTTI - Nella « Collana dei Romanisti » - Staderini editore, Roma, 1945, pp. 125. L. 250.

GIOVANNI JORLI: *Poesie italo-romanesche* - Carini, Roma, 1946, pp. 125. L. 100.

OTTAVIO LANCIOTTI: *Liriche romanesche* - Zampardi editore, Roma, 1945, pp. 110. L. 100.

*Pascarella romano de passaggio* - a cura di GUSTAVO BRIGANTE COLONNA - disegni del testo e della copertina di PASCARELLA - O. E. T. Editori del Secolo, Roma, 1945, pp. 146. L. 130.

CESARE PASCARELLA: *Sonetti* (Ristampa) - Casa Editrice Mondadori, Milano, 1944, pp. 208. L. 198.

ENRICO RASCIELLA: *Coriandoli, poesie romanesche* - Carlo Margotti editore, Roma, 1945, pp. 20. L. 30.

EMILIA SANTANGELO: *Romanesca 1945* - con disegni di TRILUSSA e di ORFEO TAMBURI e monotipi di ERCOLE BRINI - Edizione di soli 500 esemplari numerati e firmati dall'Autrice. - De Carlo, Roma, 1946, pp. 47, tavv. 8 f. t. L. 300.

TRILUSSA: quattordici nuove poesie presentate da TITO VESPASIANI - numero speciale de « il Reporter », Roma, 11 agosto 1945, pp. 4. L. 10.

TRILUSSA: *Acqua e vino* - 2ª edizione - Arnoldo Mondadori editore, Verona, 1946, pp. 117. L. 132.

TRILUSSA: *Ommi e bestie* - 6ª edizione - Arnoldo Mondadori editore, Verona, 1946, pp. 116. L. 100.

TRILUSSA: *Libro muto* - 2ª edizione - Arnoldo Mondadori editore, Verona, 1946, pp. 113. L. 100.

MARIO VILLA: *Pover'Itaja!* - poemetto satirico-morale di attualità in 35 sonetti romaneschi - « La verità vista da uno psicologo - cantata da un poeta - dedicata alle persone oneste, colte ed incolte ». Numero unico - Arti Grafiche, Roma, 1945, pp. 2. L. 12.

#### GUIDE DI ROMA

*Artistic and monumental Guide to Rome with illustrations, plans and a large map of the City* - Edited by « Roma Archeologica », 1945, pp. 380. L. 295.

G. DI SAN LAZZARO: *Italy* (un capitolo è dedicato al Lazio) - Traduzione in inglese di MARGHERITA CARUTTI - sul frontespizio un disegno di ORFEO TAMBURI - L'Ape, Roma, 1945, pp. 175. L. 600.



*Walking arm in arm in Rome - How to see speak and shop in Italy* - [con una succinta guida di Roma ed un « piano cronologico » della storia e dei monumenti della Città] - Edizioni « Arm in Arm » - Poligrafico, Roma, 1945, pp. 111 con disegni caricaturali. L. 150.

#### LETTERATURA LATINA

- APULEIO: *L'Asino d'oro*, traduzione di TERESIO GROSSI - Illustrazioni di FULVIO BIANCONI - 2ª ed. Collez. « Aretusa » - Bianchi Giovini, Milano, 1945, pp. xxvii-398. L. 350.
- RICCARDO AVALLONE: *Mecenate*, frammenti - Avallone, Salerno, 1945, pp. 149. L. 200.
- ETTORE BIGNONE: *Storia della letteratura latina* - vol. II: *La prosa romana sino all'età di Cesare, Lucilio, Lucrezio, Catullo*. - G. C. Sansoni editore, Firenze, 1945, pp. 467. L. 450.
- I carmi di CATULLO, scelti e nuovamente tradotti in versi da VINCENZO ERRANTE e decorati con 17 litografie originali di FILIPPO DE PISIS* - edizione di lusso per bibliofili, su carta a mano di Fabriano - 160 copie num. I-X e I-150. Hoepli, Milano, 1945, pp. 174. L. 15.000.
- CATULLI VERONENSIS *Carmina*, tradotti da SALVATORE QUASIMODO. (Di questo volume sono stati impressi 2000 esemplari per l'edizione originale; 250 esemplari numerati dal n. 1 al n. 250 e 10 esemplari « ad personam » siglati da A a L. Tutte le copie sono firmate dal traduttore. Gli esemplari numerati dal n. 1 al n. 15 contengono un disegno originale di Renato Birolli). - Edizioni di Uomo, Milano, 1945, pp. 153. Ed. normale L. 225 - Ediz. di lusso L. 800.
- VINCENZO CIOFFI: *Lettura di Tibullo* - Chiantore, Torino, 1944, pp. 189. L. 80.
- MARIA CORALLO F. M. A.: *La poesia latina di Vittorio Genovesi*. - Vita e Pensiero, Milano, 1945, pp. 125. s. p.
- VINCENZO ERRANTE: *La poesia di Catullo* - saggio biografico e critico col testo latino e traduzione in versi. Voll. 2. - Hoepli editore, Milano, 1945, pp. 275-319. L. 350.
- Il fiore delle Georgiche* nella traduzione di SALVATORE QUASIMODO, con quattro disegni di DOMENICO CANTATORE - Gentile editore, Milano, 1944, pp. 109. L. 135.
- TOMMASO FIORE: *La poesia di Tibullo* - 2ª ediz. corretta ed accresciuta - Giuseppe Laterza e F., Bari, 1946, pp. 332. L. 450.
- AMEDEO MAIURI: *La cena di Trimalcione* di PETRONIO ARBITRO - saggio, testo e commento - Casa editrice Raffaele Pironti, Napoli, 1945, pp. 265, tavv. 13. L. 540.
- MINUCIO FELICE: *Octavius* - dialogo del III secolo tra un pagano ed un cristiano su la romanità - Testo latino - traduzione di NINO BARBANTINI, disegni di BIANCONI su motivi delle catacombe - (Tiratura limitata a 310 esemplari,

così ripartiti: 100 esempl. su carta a mano di Fabriano, rilegati in piena pelle, contrassegnati dalle lettere da I a C: L. 1000 - 200 esempl. su carta filo legati alla bodoniana, num. da 1 a 200: L. 500; 10 esempl. f. c. intitolati « ad personam »). Edizioni del Tridente, Venezia, 1945.

OVIDIO: *L'arte di amare*. Versione di LORENZO DE LORENZI e ADOLFO PELLEGRINI, copertina e illustrazioni di ENRICO PAOLUCCI - Copie numerate. Anzani e Mancinelli editori, Milano, 1945, pp. 93. L. 450.

ETTORE PARATORE: *Virgilio* - Editrice Faro, Roma, 1945, pp. 454. L. 400.

PETRONIO ARBITRO: *Il Satiricon* - traduzione di UGO DÉTTORE, illustr. di SALVATORE FIUME - 3ª ediz. - Coll. Aretusa - Bianchi Giovini, Milano, 1945, pp. xx-316. L. 350.

#### MONUMENTI

LUIGI CÀLLARI: *Le fontane di Roma* - (edizione di lusso di 1000 esemplari numerati) - Apollon, Roma, 1945, pp. 316. L. 800.

GUGLIELMO CERONI: *Fontanoni e stemmi papali*, con 11 illustrazioni e 2 xilografie originali di F. CRETARA. Introduzione di BRUNO MASSI. Nella 1ª serie: « Bancarella romana » - Libreria dell'800 editrice, Roma, 1945, pp. 65. L. 100.

SESTO GIULIO FRONTINO: *Les aquéducs de la ville de Rome* - Paris, 1945.

MASSIMO PALLOTTINO: *L'Arco degli Argentari* (nella serie « I monumenti romani » a cura del R. Istituto di Studi Romani - vol. II) - Di questa edizione sono stati tirati n. 10 esemplari speciali su carta uso mano avorio con cifre romane e 340 numerati con cifre arabe da 1 a 340 - Danesi editore in Roma, 1946, pp. 146, figg. 60, tavv. 60. L. 3000.

#### MUSICA - TEATRO

DOMENICO ALALEONA: *Storia dell'Oratorio musicale in Italia*. (Ristampa) - Bocca, Milano, 1945, pp. 382. L. 403.

NINO BOLLA: *Eleonora Duse - romanzo della sua vita* - [con alcuni riferimenti ai soggiorni romani] - De Luigi editore, Roma, 1945, pp. 330. L. 350.

MARIO CORSI: *Maschere e volti sul palcoscenico e in platea* - prefazione di LUIGI CHIARELLI (un capitolo: Curiose vicende di un teatro popolare di Roma [il « Manzoni »]) - Ceschina, Milano, 1945, pp. 278. L. 135.

SALVATORE DE CARLO: *Mascagni parla...* - *Appunti per le memorie di un grande musicista raccolti da S. D. C.* [ricordi della vita del Maestro a Roma, specie della prima di « Cavalleria Rusticana »] - De Carlo, Milano-Roma, pp. 222. L. 350.

ARNALDO FRACCAROLI: *Donizetti*, con 40 illustrazioni f. t. - [Molte pagine sono dedicate ai vari soggiorni romani del Maestro dal 1821 al 1844] - Arnoldo Mondadori editore, Milano, 1945, pp. 350. L. 300.



- GIOVANNI GIHAUD: *Galantuomo per transazione* - Commedia in un prologo e cinque atti. A cura di VALERIO CIANFARANI e CESARE SANTONI RUGIU. Presentazione di Giraud di LUCILIO PAGGI. - O.E.T., Roma, 1945, pp. 101. L. 35.
- ETTORE PETROLINI: *Nerone - Romani de Roma*. Prefazione di A. G. BRAGAGLIA. Biblioteca Romana, Roma, 1945. Stampato per i tipi di Colombo editore, pp. 83. L. 70. (di questa edizione sono state stampate 20 copie su carta di lusso numerate dall'1 al 20 recanti la firma: A. G. B. - L. 200).
- Radiovoci - Numero speciale dedicato a PETROLINI: MARIO CORSI: *L'umorismo di Ettore Petrolini; I primi passi del grande attore raccontati da lui medesimo*; PIETRO PANCAZI: *L'idiota nell'umorismo*; PETROLINI: *Discorso dell'attore comico*; MARIO CORSI: *La morte di Ettore Petrolini*; PETROLINI: *Nerone; Scemenzuole; Ti à piaciato?* - Roma, 7 luglio 1945, pp. 16. L. 15.
- PIERO SCARPA: *A piazza Colonna con Vessella*, con 10 illustrazioni - molte dell'Autore - e un'appendice di RICHEL, tratta dalla « Tribuna illustrata » del 26 giugno 1892. Nella 1ª serie: « Bancarella romana » - Libreria dell'800 editrice, Roma, 1945, pp. 55. L. 100.
- ETTORE VEO: *Cassandrino, Pinelli, Gasparone* - tre atti unici - in « Collana dei Romanisti » - Staderini editore, Roma, 1945, pp. 75. L. 160.
- PRIMO VIGNALI: *Sisto V* - 5 atti in versi - Nicola Zanichelli editore, Bologna, 1945, pp. 131. L. 120.

#### NOVELLE E ROMANZI D'AMBIENTE ROMANO

- LUIGI BARTOLINI: *Ragazza caduta in città* - [due novelle: « Il ladro del cane » e « Maurina va con tutti » su sfondo romano del 1939 e del 1944] - « Il Solco editore, Roma, 1945, pp. 149. L. 160.
- LIBERO BIGIARETTI: *Un'amicizia difficile* - Donatello de Luigi, Roma, 1945, pp. 158. L. 160.
- VLADIMIRO CAIOLI: *Uomini, donne e figli*, romanzo - [alcuni capitoli si svolgono a Roma] - Edizioni Leonardo, Roma, 1945, pp. 238. L. 200.
- GIOVANNI COMISSO: *La favorita* - prose - [su Roma: Villa Adriana; Le catacombe] - Arnoldo Mondadori editore, Milano, 1945, pp. 271. L. 220.
- DE AMICIS a cura di ANTONIO BALDINI - vol. I nella serie « Romanzi e racconti dell'Ottocento ». - [Entrata a Roma (dal volume: « Tre capitali: Torino, Firenze, Roma ») - Un gran giorno (21 settembre 1870 a Roma) - (dal volume: « Novelle »)] - Garzanti, Milano, 1945, pp. 1024. L. 990.
- ROBERT GRAVES: *Il divo Claudio e sua moglie Messalina* - IV ediz. - Bompiani, Milano, 1946, pp. 446. L. 350.
- HENRY JAMES: *Due Donne* - traduzione di BRUNO MAFFI - [La novella: « Daisy Miller » (1878) si svolge in gran parte a Roma, con descrizioni del Pincio, del Colosseo, del Palatino...] - Rosa e Ballo editori, Milano, 1945, pp. 217. L. 120.

- KÓSA JÁNOS: *Fu imperatrice* (Poppea Sabina moglie di Nerone) - Edizioni Alpe, Milano, 1945, pp. 288. L. 150.
- DEMETRIO S. MERESCOVSKIJ: *Cristo e Anticristo* [trilogia di cui una parte dedicata a Giuliano l'Apostata] - Fasani, Milano, 1945, pp. 1172. L. 700.
- MICHAEL A. MUSMANNO: *Ascoltate il fiume* - romanzo - [storia d'un amore che fiorisce nella Campagna Romana] - Vallecchi editore, Firenze, 1945, pp. 469. L. 250.
- ANGELA SORGATO: *Sotto il cielo di Roma* - romanzo - Istituto Propaganda Libreria, Milano, 1945, pp. 224. L. 100.

#### PAPI, CITTA' DEL VATICANO, SANTA SEDE

- ACTA APOSTOLICAE SEDIS - *Commentarium officiale*. ACTA PII PP. XII - *Constitutio apostolica de Sede Vacante et de Romani Pontificis electione* - An. et vol. XXXVIII - 4 februarii 1946. (Ser. II. v. XIII) - n. 3 - Typis Polyglottis Vaticanis, MDCCCCLXVI, pp. 65-99. L. 25.
- Annuario Pontificio 1946* - Tip. Poliglotta Vaticana, Città del Vaticano, pp. 1318, L. 800.
- L'attività della Santa Sede dal 15 dicembre 1944 al 15 dicembre 1945* - (non ufficiale) - Tipografia Poliglotta Vaticana, 1946, pp. 226. L. 250.
- FERNANDO CECCARELLI: *Stato Pontificio 1868 - Dentellatura di prova* - in « Italia filatelica » - Rivista mensile illustrata, n. 7, giugno 1945, a p. 328. L. 50.
- GIUSEPPE CONIGLIO: *Documenti vaticani di storia napoletana*. - Luigi Loffredo editore, Napoli, 1945, pp. 64. L. 100.
- PAOLO DALLA TORRE: *L'opera riformatrice ed amministrativa di Pio IX fra il 1850 e il 1860* - prefazione di ALBERTO M. GHISALBERTI - A. V. E., Roma, 1945, pp. 95. L. 50.
- ECCLESIA: Numero speciale: *Il Corpo diplomatico residente in Vaticano* - 1940-1945 - SPECTATOR: *Diplomatici in Vaticano*; DEOCLECIO REDIG DE CAMPOS: *Recordações Vaticanas*; MIGUEL FIGUEOREA Y MIRANDA: *La Biblioteca y el Archivo durante la permanencia en el Vaticano de los diplomaticos Aliados*; HILDEGARD VON BRAUM: *Unser Berg*; AUGUSTIN MASAHIDA KANAYAMA: *La vie intime au Vatican*; *The Prisoner of the Vatican* (« The Tablet »); DIO-MEDES ARIAS SCHREIBER: *Alejándose de la Ciudad del Vaticano*; CESIDIO LOLLI: *Pio XII maestro dei popoli*. Nella copertina: FABRIZIO DI VICO: *La Città del Vaticano*; tavola f. t.; CARLO SIVIERO: *Sua Santità Pio XII* - (Edizione numerata da 1 a 1300). Tipografia Poliglotta Vaticana, Città del Vaticano, ott. 1945, pp. 75, ill. L. 300.
- FERRUCCIO FIORENTINI: *I dodici Pio* - Tip. Carlo Badioli, Genova, 1944, pp. 82 s. p.
- I francobolli emessi dallo Stato della Città del Vaticano in ricordo del IV centenario dell'apertura del S. Concilio di Trento (1545-1945)*. - Governatorato dello Stato della Città del Vaticano - Novissima, Roma, 1946, pp. 14, ill. s. p.



IGNOTUS: *Avremo un papa americano?* [capitoli su: i papi stranieri; un papa inglese; i papi francesi; un papa tedesco ecc.] - Edizioni della Bussola, Roma, 1945, pp. 173. L. 140.

CESARE G. MARCHESINI: *Papa Pio VII* - Società Editrice Internazionale, Torino, 1943, pp. 110. L. 2.

*Nota dei giorni nei quali la Santità di Nostro Signore farà uso delle vesti di seta o di lana nell'anno 1946.* - Tipografia Poliglotta Vaticana, 1945, pp. 8.

*L'opera di pace della Santa Sede e l'Italia - Appunti* - [«...un motivo anche più forte, nell'interesse stesso dell'intero mondo cattolico, aveva la Santa Sede per desiderare che l'Italia si mantenesse estranea al conflitto e per adoperarsi a tale scopo con tutto il suo potere. In Roma, infatti, nel cuore della penisola italiana, hanno sede il Capo della Cristianità e i Dicasteri dei quali Egli si serve per il governo della Chiesa Universale. Da Roma partono gli ordini, le istruzioni, le esortazioni, i messaggi con i quali — direttamente o mediante gli organi a ciò destinati — il Sommo Pontefice esercita la sua divina missione di Supremo Pastore, Maestro e Padre. E alla Città Eterna devono far capo i Vescovi e i fedeli di tutte le Nazioni per mantenere i necessari contatti con il Capo della Chiesa e i vari Dicasteri della Santa Sede. Finché l'Italia fosse rimasta in pace, le comunicazioni del mondo cattolico con il suo centro avrebbero potuto, nonostante la guerra, proseguire con una certa normalità; mentre se essa si fosse schierata a fianco di una delle parti in contesa, innumerevoli difficoltà sarebbero sorte, nonostante le garanzie del diritto internazionale e del Trattato Lateranense in particolare... »]. - Tipografia Poliglotta Vaticana, Città del Vaticano, 1945, pp. 16. L. 5.

*Discorsi e radiomessaggi di Sua Santità Pio XII - Sesto anno di Pontificato* (2 marzo 1944 - 1 marzo 1945) - Società Editoriale « Vita e Pensiero », Milano, 1945, pp. 398. L. 200.

*La parola e l'insegnamento del Sommo Pontefice Pio XII in alcune memorande circostanze dal marzo 1944 al giugno 1945.* - « Vita e Pensiero », Milano, 1945, pp. 252. L. 100.

AGOSTINO SABA e CARLO CASTIGLIONI: *Storia dei Papi* - ristampa aggiornata della prima edizione - U.T.E.T., Torino, 1945. 2 vol. pp. VIII-1404. L. 2000.

GAETANO SALVEMINI: *Mussolini diplomatico* - traduzione dal testo inglese di ANTONINO CASTELLETTI - libro primo [un capitolo: I trattati del Laterano]. Donatello de Luigi, Roma, 1945, pp. 438. L. 480.

#### PERIODICI ROMANESCHI

*Poesia romanesca* - Direzione: MARIO FAGIOLO, ROMOLO LOMBARDI - esce il 5 e il 20 d'ogni mese - pubblicato a dispense dal 20 dicembre 1945. - Un numero: L. 20.

*La Rotonda* - settimanale di vita romana - Direttore ARMANDO FEFÈ - Pubblicati 6 numeri dal 14 luglio 1945 al 23 agosto 1945. - Un numero: L. 10.

*Rugantino* - Direttore: FORTUNATO LAY - anno LX. - Un numero: L. 5.

*I Sette Colli* - settimanale di vita romana - Direttore: ARMANDO FEFÈ. - Pubblicati: anno I: 8 numeri dal 10 novembre 1945 al 5 gennaio 1946; anno II: 2 numeri: 11 gennaio 1946; 12 febbraio 1946. - Un numero: L. 10.

*Voce Romana* - settimanale letterario popolare - Direttore: BRUNO MORINI. - Pubblicati: 4 numeri, dal 3 dicembre 1945 al 24 dicembre 1945.

#### RELIGIONE, STORIA DELLA CHIESA, CERIMONIE RELIGIOSE ORDINI RELIGIOSI

*Acta Martyrum* a cura di GIOVANNI BARRA - Chiantore, Torino, 1945, pp. 272. L. 200.

GIUSEPPE BARBIERO: *Le Confraternite del SS. Sacramento prima del 1539* [con notizie su quella istituita a Roma in S. M. sopra Minerva nel 1539, la prima canonicamente creta] - A. E. R., Veduggio (Treviso), 1945, pp. 286. s. p.

COLLEGIUM CULTORUM MARTYRUM: *Calendario romano perpetuo con speciali indicazioni sulle Commemorazioni dei Santi Martiri celebrate dal « Collegium » e sulle SS. Stazioni Quaresimali* - Roma, 1946, pp. 64. L. 20.

ANTONIO CROTTI M. I.: *I Ministri degli Infermi nelle pandemie coleriche del secolo XIX: contributo per una Storia della carità in Italia* [tra le altre quelle a Roma del 1837, pp. 30-37; 1855, pp. 41-42; 1867, pp. 69; 1884-86, pp. 71-73] - P. della Maddalena 83, Roma, 1945, pp. 88. s. p.

ENRICO DAMMIG: *Il movimento giansenista a Roma nella seconda metà del sec. XVIII* - (Studi e testi, 119) Biblioteca Apostolica Vaticana, 1945, pp. XXI-418. L. 700.

GIUSEPPE DE LUCA: *Scritti su richiesta* - [Riguardano più particolarmente Roma: La romanità di S. Agostino, S. Gregorio VII (letture tenute all'Istituto di Studi Romani e mai stampate), I missionari italiani] - Morcelliana, Brescia, 1945, pp. 312. L. 195.

FRANCESCO FERRAIRONI O. M. D.: *Venticinque Rettori Generali dell'Ordine della Madre di Dio: profili biografici e morali* - Scuola Tip. Pio X, Roma, 1945, pp. 112, ill. L. 100.

IGINO GIORDANI: *I grandi convertiti* - [L'attrazione fascinosa di Roma sugli spiriti grandi... Chè Roma è un argomento apologetico vivente, fatto di pietre e di ricordi, di sacramenti e di teologia, di sacerdozio e di dottrina; e il suo aspetto realizza l'arte più elevata e insieme la fusione più perfetta di divino e d'umano, d'antico e di presente; vera stazione d'incontro tra cielo e terra, dove alle anime è concesso di trovare un'impronta della grandezza, eternità e universalità del Cristianesimo] - Apollon, Roma, 1945, pp. 326. L. 250.

*Le Jeudi saint à la Chapelle Sixtine* - Semaine Sainte 1946 - Typis Polyglottis Vaticanis, pp. 35, f. c.



Il Messalino romano per i fedeli - A cura del P. D. PLACIDO TOMMASO LUGANO  
O. S. B. Abate di S. Maria Nova di Roma - Ital.-latino, Libreria Vaticana,  
Città del Vaticano, pp. [92]-1280. L. 650.

IOACHIM NABUCO, Suae Sanctitatis Praelatus domesticus: *Pontificalis romani expositio  
iuridico-practica - functiones pontificales extraordinariae* - Tomus I: *De per-  
sonis*; II: *De rebus*; III: *Ordines servandi - Appendices*. - Sumptibus editora  
Vozes Itda - Petropolis, Brasilia, 1945, pp. 511-328-451. L. 2000.

GIOVANNI PAPINI: *La scala di Giacobbe* - vol. XXII delle Opere di G. P. (1919-  
1930) - [...Cristo Romano; Roma come Città santa; San Filippo Neri fioren-  
tino...] - Vallecchi editore, Firenze, 1945, pp. 403. L. 200.

PIO PASCHINI: *Tre ricerche sulla storia della Chiesa nel Cinquecento* - [Studi docu-  
mentatissimi su: Le Compagnie del Divino Amore e la beneficenza pubblica  
nei primi decenni del Cinquecento; Un vescovo disgraziato nel Cinquecento:  
Vittore Soranzo; Guglielmo Sirleto prima del cardinalato] - Edizioni Litu-  
rgiche, Roma, 1945, pp. 288. s. p.

*Liturgia della Messa Armena nella Cappella Papale che avrà luogo nella basilica  
di San Pietro il 12 marzo 1946, VII anniversario dell'incoronazione del Som-  
mo Pontefice Pio papa XII gloriosamente regnante*. - Tipografia Poliglotta Vati-  
cana, 1946, pp. 47. f. c.

*Liturgie de la Messe Arménienne à l'occasion de la Chapelle papale qui aura lieu  
en la basilique de Saint-Pierre le 12 mars 1946, VII<sup>e</sup> anniversaire du couron-  
nement du Souverain Pontife Pie pape XII glorieusement régnant* - Hommage  
de la Congregation pour l'église orientale) - Imprimerie Polyglotte Vaticane,  
1946, pp. 51. f. c.

*Le Vendredi saint à la Chapelle Sixtine* - Semaine Sainte 1946 - Typis Polyglottis  
Vaticanis, pp. 43. f. c.

AGOSTINO SABA, dottore dell'Ambrosiana: *Storia della Chiesa* - ristampa corretta  
della 1<sup>a</sup> edizione - 4 voll. - U.T.E.T., Torino, 1945, compl. pp. XLIV-2276,  
tavv. 36 f. t. L. 2.800.

#### SENSAZIONI ROMANE

ALBERTO ARDUINI: *Dame al Macao* - (Storia e impressioni della zona di piazza  
Indipendenza e dintorni) - n. 2 della 2<sup>a</sup> serie « Collana del Girasole » a cura  
di GUGLIELMO SANTANGELO e ORFEO TAMBURI che ha disegnato il ritratto del-  
l'Autore, la copertina e il testo. - (Cento copie su carta a mano numerate  
da 1 a 100; novecento su carta manomacchina da 101 a 1000; cinquanta  
copie fuori commercio numerate da 1 a L). - Editrice Cultura Moderna,  
Roma, 1945, pp. 120. Serie di lusso L. 400 - normale L. 300.

LIBERO BIGIARETTI: *Roma borghese* - O. E. T., Roma, 1945, pp. 78. L. 65.

GINO CIOTTI: *Aria sui ponti di Roma*, con pref. di GIGI HUETTER - (di questa  
edizione sono state tirate 200 copie di lusso su carta a mano numerate da 1  
a 200). - Stabilimento Danesi in via Margutta, Roma, 1945, pp. 165. L. 250.

ELEONORA DELLA PURA: *Marciapiede romano* [impressioni attuali di vita romana]  
- disegni di LIVIO APOLLONI. O. E. T., Roma, 1945, pp. 150. L. 90.

ERCOLE PATTI: *Quartieri alti* - (sesta edizione - ma prima edizione romana) -  
Roma, 1945, pp. 182. L. 150.

MARIO PRAZ: *Motivi e figure* [tra cui d'argomento romano: Le belle dell'epoca  
napoleonica (Paolina principessa Borghese; Vittoria Cardoni, la modella tipica  
dei pittori tedeschi a Roma verso il 1820; marchesa Marianna Florenzi);  
la sorella di Keats (Fanny, sposa di Valentin Maria Llanos, amico di Keats  
a Roma, e suocera di Leopoldo Brockmann, fatto conte da Pio IX per le  
sue benemerienze d'ingegnere delle ferrovie pontificie); un'amica di Maz-  
zini: Margaret Fuller Ossoli (Repubblica romana 1849); Roma sentimentale  
(a proposito del volume di Diego Angeli dallo stesso titolo edito da Vo-  
ghera in 2<sup>a</sup> ediz. nel 1904); Sorprese di Roma; Due zitelle inglesi (Matilde  
Lucas: *Two Englishwomen in Rome*, 1871-1900); L'Amore delle statue (Pao-  
lina di Canova al Museo Borghese)]. - Giulio Einaudi editore, Torino, 1945,  
pp. 205. L. 180.

JORGE MAXIMO ROHDE: *El mensaje de Roma*. - Tipografia Polyglotta Vaticana,  
1945, pp. 306.

*Rome Sketches - Souvenir sketches of Rome street scenes* - disegni di DAVID  
SHAW in « Yank » - the Army weekly. - 15 giugno 1945.

LEONARDO SINISGALLI: *Fiori pari e fiori dispari* [alcune pagine sono dedicate ad  
impressioni romane] - Casa Editrice Mondadori, Milano, 1945, pp. 126.  
L. 168.

LEONARDO SINISGALLI: *Horror vacui* - [anche alcune sensazioni su Roma, sugli  
alberi romani, Scipione, la Casanatense, il 10 settembre 1943...] - O. E. T.,  
Roma, 1945, pp. 171. L. 90.

GIACOMO TAVOLA: *La città del Tevere o Roma* - (versi!) - Il cenacolo di Apollo  
2 pp. vendute dall'Autore per le osterie ed i caffè, 1945.

ENRICO TERRACINI: *Italie proche et lointaine* [un capitolo: Rome]. - O. E. T.,  
Roma, 1945, pp. 177. L. 90.

PIETRO PAOLO TROMPEO: *La scala del Sole* [impressioni romane] - Donatello de  
Luigi, Roma, 1946, pp. 291. L. 300.

#### STORIA

DIEGO ANGELI: *Storia romana di trent'anni (1770-1800)* - Ristampa - Garzanti,  
Milano, 1945, pp. 272. L. 200.

GINO CAPPONI: *Sulla dominazione dei Longobardi in Italia* - Colombo editore,  
Roma, 1945, pp. 330. L. 220.

GUALTIERO CASTELLINI: *Eroi garibaldini* - a cura di Carlo Agresti, con 28 illu-  
strazioni - [riferimenti alla Repubblica Romana del 1849 e alla campagna  
del 1867] - Garzanti, Milano, 1944, pp. 431. L. 80.

FILIPPO CLEMENTI: *Roma - leggenda, storia, civiltà*. - F.lli Palombi editori, Roma,  
1945, pp. 350. L. 1000.



- G. M. COLUMBA: *Il marzo del 44 a. C. a Roma*, 2<sup>a</sup> ed. rifatta ed ampliata (la 1<sup>a</sup> è del 1896). - Palumbo, Palermo, pagg. 154. L. 275.
- LUIGI CORNALI: *La compagnia Pio IX* - giornale di un volontario bergamasco della Legione degli studi infatuato per il « Principe di Roma » (8 maggio-16 agosto 1848) - a cura di GINO CORNALI. - Istituto Italiano d'Arti Grafiche, Bergamo, 1945, pp. 122. L. 150.
- GIUSEPPE CORRADI: *Le grandi conquiste mediterranee* - [III vol. della « Storia di Roma » a cura del R. Istituto di Studi Romani] - Licinio Cappelli, editore, Bologna, 1945, pp. 560, tavv. 22. L. 600.
- Ing. GIUSEPPE COZZO: *Le origini della metallurgia - I metalli e gli Dei* - Roma, [La lotta per la Repubblica Romana] - O. E. T. Bottega dell'antiquario, Roma, 1946, pp. 173. L. 140.
- ALESSANDRO DUMAS: *Colloqui con Garibaldi*, a cura di ALBERTO CONSIGLIO. - dott. Giovanni Bardi editore, Roma, 1945, pp. 343, ill. L. 550.
- ALDO FERRABINO: *Nuova storia di Roma* - vol. II: *Da Scipione a Cesare* - Istituto Romano Arti Grafiche Tumminelli, Roma, 1945, pp. 633-IX. L. 800.
- EFREM FERRARIS: *La marcia su Roma veduta dal Viminale* - Edizioni Leonardo, Roma, 1945, pp. 148. L. 150.
- LUIGI GASPAROTTO: *Diario di un deputato - 50 anni di vita politica italiana* - [vari ricordi di avvenimenti romani] - Dall'Oglio editore, Milano, 1945, pp. 573. L. 300.
- LYNO GUARNIERI: *Storia romana narrata ai giovani* - Mariani, Roma, 1945, pp. 413, ill. L. 350.
- BYC. MAHLER ph. D.: *An Outline of the history of Rome - (History, art, literature from St. Peter to Pius XII)*. - Libreria editrice Ferrari, Roma, 1945, pp. 207. L. 120.
- ALESSANDRO MANZONI: *Postille alla Storia romana* - Miuccio, Venezia, 1945, pp. 144. L. 100.
- CARLO LUIGI MONTESQUIEU: *Grandezza e decadenza dei Romani* - Fratelli Bocca, Milano, 1945, pp. 210. L. 120.
- ALFREDO PASSERINI: *Condottieri romani*. - Illustr. del pittore GUIDO CADORIN. - Libreria Carini, pp. 212. L. 85.
- GABRIELE PEPE: *La politica dei Borgia* - Riccardo Ricciardi, Napoli, 1946, pp. 317. In carta comune: L. 330 - in carta speciale: L. 440.
- CARLO PISAGANE: *La guerra d'Italia (1848-1849) - [Assedio di Roma]* - Casa Ed. Leonardo, Milano, 1946, pp. 365. L. 330.
- PROCOPIO: *La storia arcana [l'impero di Giustiniano]* - a cura di GUIDO ASTUTI. - Fratelli Palombi editori, Roma, 1945, pp. 243. L. 200.
- ANTONIO QUACQUARELLI: *La ricostituzione dello Stato Pontificio, con una memoria inedita sul « Mio secondo Ministero » del card. Pacca*. - Casa Editrice dott. Luigi Macrì, Città di Castello e Bari, 1945, pp. 206. L. 400.

- ANTONIO QUACQUARELLI: *Il padre Tosti nella politica del Risorgimento*. - Soc. An. Ed. Dante Alighieri, Genova-Roma, 1945, pp. 121. L. 150.
- LUIGI TOMBOLINI: *Predominio preistorico e storico della civiltà latina*. Tip. pol. Cuore di Maria, Roma, 1945, pp. 152. L. 160.
- ALESSANDRO VARALDO: *Sul margine della storia* - [un capitolo: Una sera sull'Appia Via (1866) - Il soggiorno romano di Emilio Castelar] - Ceschina, Milano, 1944, pp. 257. L. 30 + 10 %.
- ALESSANDRO VERRI: *Le notti romane al sepolcro degli Scipioni*. - Colombo editore, Roma, 1945, pp. 360. L. 250.
- HERBERT G. WELLS: *Breve storia del Mondo* - Traduzione di F. E. LORIZIO, 3<sup>a</sup> ediz. - [molti capitoli sulla storia di Roma] - Giuseppe Laterza e figli, Bari, 1945, pp. 399. L. 340.

## STRANIERI A ROMA

- A. AMEROGI: *Thomas Gray e la sua avventura romana* - nella 1<sup>a</sup> serie: « Bancarella romana » - Libreria dell'800 editrice, Roma, 1945, pp. 70. L. 100.
- MARIA BARSKISCEVA: *La mia vita e la mia morte*, a cura di ORIO VERGANI - [La Barskisceva fu a Roma nel 1876-77 e sul suo diario si leggono interessanti impressioni romane] - Voll. 2 - Editoriale Domus, Milano, 1945, pp. 310, tavv. 8; 296, tavv. 8. L. 260 a volume.
- ETTORE BERLIOZ: *Memorie comprendenti i suoi viaggi in Italia, in Germania, in Russia e in Inghilterra (1803-1865)* a cura di MARIO GIORDANO - [Berlioz fu a Roma, grand prix de Rome, all'Accademia di Francia, dal 12 marzo 1831 alla fine di maggio 1832] - F.lli Palombi editori, Roma, 1945, pp. 229. L. 250.
- ADOLPHE BOSCHOT: *Una vita romantica: Berlioz*, con introduzione e note di EUGENIO GARA - [Un capitolo ricorda il soggiorno romano di B.] - Ultra, Milano, 1945, pp. 406, tavv. 16 f. t. L. 350.
- IGINO GIORDANI: *Montalembert* - (2<sup>a</sup> ediz.; la prima fu pubblicata nel 1925) - [Carlo Forbes Renato di Montalembert fu a Roma nel 1832 e nel 1836-37. Il libro ricorda i suoi soggiorni romani e i suoi interventi polemici per la libertà del Papato]. - Fratelli Palombi editori, Roma, 1946, pp. 206. L. 200.
- NICOLA GOGOL: *Impressioni romane*, a cura di CARLO LEONI - nella 1<sup>a</sup> serie: « Bancarella Romana » - Libreria dell'800 editrice, Roma, 1945, pp. 93. L. 80.
- NICOLA GOGOL: *Roma - frammenti (1842)* in « Opere », Vol. I. - A. Corticelli editore, Milano, 1944, pp. 719. L. 250.
- EDMOND e JULES DE GONCOURT: *L'Italia di ieri* - « note di viaggio 1855-1856 inframezzate dagli schizzi di JULES DE GONCOURT buttati giù sull'album di viaggio » - (Titoli originali: *L'Italie d'hier - notes de voyage 1855-1856* - 1<sup>a</sup> ed. 1894 - traduzione di MANLIO DAZZI; *Madame Gervaisais - Correspondance* (scelta) - traduzione di BIANCA TAMASSIA MAZZAROTTO) - [Su Roma: Un giorno di ricognizione in Roma; San Pietro; Villa Pamphili; Domenica



delle Palme; Villa Borghese; Assassinio di Pellegrino Rossi; Da « Madame Gervaisais »: Albergo della Minerva; Appartamento romano; Cielo romano; Foro Romano; Via Condotti; Piazza di Spagna; Fiori e fioraie; Panorama; Tramonto al Corso; Chiese; San Pietro; Sant'Antonio dei Portoghesi; Benedizione papale; Roma viva; Roma morta; Via Appia; Musei; il Gesù; Trastevere e S. Maria; Catacombe] - nella Collana: « Mirasole » - Perinetti-Casoni Editori, Milano, 1944, pp. 325. L. 140.

EDMONDO e GIULIO DE GONCOURT: *La signora Gervaisais - (Madame Gervaisais)* - traduzione di GIULIANO LORESI [Romanzo di ambiente romano poco prima del 1870]. - Corticelli, Milano, 1944, pp. 264. L. 96.

LIVIO JANNATTONI: *Roma e gli inglesi*. - (Di questa prima edizione sono state tirate trecento copie, numerate da 1 a 300, firmate dall'Autore e rilegate in tela; e settecento copie numerate da 301 a 1000) - Atlantica, Roma, 1945, pp. xx-306, tavv. 24. L. 400.

principe di METTERNICH: *Lettere alla contessa di Lieven* - traduzione di ALESSANDRO PELLEGRINI [alcune lettere descrivono Roma, dove il Cancelliere si trattenne al seguito dell'Imperatore d'Austria Francesco I dal 31 marzo all'11 giugno 1819, alloggiando al palazzo della Consulta nell'appartamento « grande » del Card. Consalvi] - Rosa e Ballo editori, Milano, 1944, pp. 218. L. 100.

BERNARD PAUMGARTNER: *Mozart* - traduzione di CARLO PINELLI. [Nel capitolo: « I tre viaggi in Italia », dà conto del soggiorno romano dall'11 aprile al 10 luglio 1770 in piazza del Clementino] - Giulio Einaudi editore, Torino, 1945, pp. 534. L. 450.

GUY DE POURTALÈS: *Nietzsche in Italia* - a cura di G. MONANNI [Nietzsche fu a Roma nel maggio-giugno 1883] - Valentino Bompiani, Milano, 1945, pp. 167, tavv. 8 f. t. L. 140.

STENDHAL: *De l'amour* - traduzione di MASSIMO BONTEPELLI, con un saggio introduttivo di P. P. TROMPEO [un capitolo: Roma] - Migliaresi editore, Roma, 1945, pp. 373. L. 360.

ANGELA ZUCCONI: *Lodovico innamorato* - viaggi in Italia di Lodovico I di Baviera [a Roma negli anni 1805, 1817, 1818, 1821, 1823-24, 1827, 1829, 1830, 1832, 1834, 1839, 1842, 1844, 1851, 1855, 1857, 1862, 1865, 1866-67. Il primo incontro con la marchesa Marianna Florenzi avvenne in un ballo in casa Appony nel carnevale 1821 e non in casa Torlonia, come narra il Silvagni] - Rizzoli, Milano-Roma, 1945, pp. 594. L. 120.

#### TRADIZIONI - CURIOSITÀ

LUIGI HUETTER: *Dai « morti di campagna » alle « rappresentazioni » nell'Ottavario*, da il « Purgatorio visitato dalla carità dei fedeli » n. 591, luglio-dicembre 1944 - (estratto 1945) - Tip. Poliglotta Vaticana, Città del Vaticano, pp. 12. f. c.

P. ROMANO: *Il Natale a Roma* - Nella serie: « Curiosità romane » - (edizione di 300 esemplari) - Tipografia Agostiniana, Roma, 1945, pp. 55. L. 50.

[PIETRO ROMANO]: *150 pasquinate moderne* - XXI Aprile 1944, Natale di Roma. pp. 66, f. c.

P. ROMANO - PEPPINO PARTINI: *I cantastorie in Roma* - Nella serie « Curiosità romane » - (edizione di 300 esemplari) - Tipografia Agostiniana, Roma, 1945, pp. 55. L. 60.

PAOLO TOSCHI: *La poesia popolare di Roma e del Lazio* - (Quaderni di studi romani - IV) - R. Istituto di Studi Romani, Roma, 1945, pp. 18. L. 30.

#### VARIE

ANTONIO BANDINI BUTI: *Storia della posta e del francobollo* - 2ª ediz. riveduta ed aumentata con 570 illustrazioni in nero, 16 tavv. a colori e 1 carta geografica f. t. - [La posta: Dall'impero di Roma alle invasioni barbariche; I corrieri pontifici; Mazzini e la censura inglese e pontificia; Il francobollo e la filatelia: Dallo Stato pontificio alla Città del Vaticano; I francobolli e gli Stati Sardi e Italiani] - Editore Ulrico Hoepli, Milano, 1946, pp. 715. L. 1800.

*Il Battistrada* - Lunario per i mesi di gennaio-febbraio-marzo 1946, a cura di ANTONIO BALDINI e TEM AGOSTINI [molte notizie su tradizioni romane e poesie romanesche di TEM AGOSTINI, TOMASO SMITH, ARMANDO FEFFÈ] copertina e illustrazioni di ORFEO TAMBURI, costumi regionali di MICHELE JOCEA, un disegno di ORSE. - Novagrafia, Roma, pp. 48. L. 50.

RAFFAELLO BIORDI: *La divertente piccola storia* - (raccolta di aneddoti, alcuni dei quali riguardano Roma e i romani, e di una serie di pasquinate) - Fratelli Palombi editori, Roma, 1945, pp. 241. L. 200.

*Il Circolo di S. Pietro nel settantacinquesimo di sua fondazione* - 28 aprile 1869 - 28 aprile 1944. (Sommario: *L'alta parola del Sommo Pontefice Pio XII al Circolo S. Pietro nella solenne udienza del 23 luglio 1944*; LAMBERTO DE CAMILLIS: *Intorno al Papa*; SAVERIO RICCI: *Settantacinque anni di vita del Circolo di S. Pietro*; Il Circolo di S. Pietro nelle sue varie sedi; CAMILLO CORSANEGO: *Paolo Pericoli*; don GIUSEPPE DE LUCA: *La carità del Papa per i sinistrati e il Circolo S. Pietro*; FRANCESCO SAVERIO PARISI: *Sfogliando l'albo dei soci*; PI-CO: *Introspezione*; SALVATORE PARISI: *L'opera delle cucine economiche del Circolo di San Pietro*) - Tipografia Agostiniana, Roma, 1945, pp. 34. f. c.

GUGLIELMO CERONI: *Pietre di Roma: le case ove soggiornarono i santi, i poeti, i genii* - Fratelli Palombi, Roma, 1945, pp. 189, tavv. 7. L. 180.

*Codex Juris Goliardici, ovvero chodice regolatore le usanze, le procedure, li rapporti, le obbligazioni infra li Clinici vacanti* - Romae decimo quarto die



de decembre MCMVL - DCXLIII de lo Romano Archigymnasio - Edito da « l'Ateneo » per la festa delle matricole, Roma, 1945, pp. 32. L. 25.

BRUNO MIGLIORINI: *Pronunzia fiorentina o pronunzia romana?* - in « Biblioteca di lingua nostra », vol. V - G. C. Sansoni, Firenze, pp. 145. L. 120.

NIZZA e MORBELLI: *Ottocento duro a morire* - [un capitolo: La Roma di « Mario de' Fiori » (pseudonimo di d'Annunzio); un altro: « L'onorevole preopinante (satira della Camera dei deputati) » - Donatello de Luigi, Milano, 1945, pp. 173. L. 150.

Abate GIUSEPPE RICCIOTTI: *Questioni giudaiche* [ristampa di articoli già pubblicati isolatamente intorno alla Diaspora giudaica ed ai suoi rapporti con il mondo politico e sociale di Roma]. - A. V. E., Roma, pp. 96. L. 40.

*Svenna dei Romanisti*, vol. VII, Natale di Roma, ab Urbe condita MMDCXCIX, a cura di LIBERO BIGIARETTI, RENATO GIANI, FAUSTO STADERINI, ALCESTE TRIONFI, PIETRO PAOLO TROMPEO, ETTORE VEO - Staderini editore, Roma, 1946, pp. IV-304, illustrazioni nel testo 55, tavv. 36. L. 400.

MARIO TOSI: *Il torneo di Belvedere in Vaticano e i tornei in Italia nel Cinquecento*. Con una premessa di Giuseppe de Luca. Edizioni di storia e letteratura, Roma, 1945, pp. XXIV-198, ill. s. p.

#### VIE - PIAZZE

ALDO PALAZZESCHI: *Piazza San Pietro*, poesia illustrata da MINO MACCARI. - (Di questa tavola sono state tirate ottanta copie, firmate e numerate dagli Autori su carta Masco satinata). Concilium lithographicum, Romae, 1945, saxo ap. D. B. - L. 400.

GUGLIELMO MATTHIAE: *Piazza del Popolo attraverso i documenti del primo Ottocento* - Fratelli Palombi editori, Roma, 1946, pp. 197, tavv. 40. L. 1300.

*Memoria sugli studi e sui lavori per l'accesso a S. Pietro*, a cura degli architetti MARCELLO PIACENTINI e ATTILIO SPACCARELLI - Tip. Velograf, Roma, 1944, pp. 24, ill. 12. f. c.

P. ROMANO: *Strade e piazze di Roma (piazza del Popolo)* - [Edizione di 300 esemplari] - Tipografia Agostiniana, Roma, 1945, pp. 110. L. 90.

(a cura di CECCARIUS)

*Manifesto pubblicato dall'Associazione fra i Romani in occasione del MMDCIC Natale di Roma - 21 Aprile 1946*

# ASSOCIAZIONE FRA I ROMANI

## Romani!

Ricorre oggi l'annuale della fondazione di Roma.

Dopo un ventennio di forzato silenzio l'Associazione fra i Romani torna a commemorare, nel suo vero significato, la data del XXI Aprile.

Sopra il solco quadrato la mole romana regge ancora solidamente le sue civili strutture, e sull'eccelso fastigio la luce dei secoli illumina le vie dell'avvenire.

## Romani!

Nella nostra storia è la storia universale, perchè Roma è la rivelazione perenne di tutte le civiltà; è la sintesi delle forze spirituali, che animarono e promossero il divenire delle genti.

Il Natale di Roma, del quale ricorre oggi il duemilaseicentotantovesimo anniversario, non è una logora leggenda, è il simbolo di un patrimonio storico realizzato nella progressione secolare delle civili conquiste.

Se oggi, tra le rovine di un mondo frenetico di egoismi, viviamo un presente angoscioso, la salvezza sta in noi nel voler risanata, dal genio armonico della nostra stirpe, l'attuale crisi di coscienza e di volontà.

Da questa Roma cristiana, che Iddio volle salva per il compimento della sua terza missione, si elevi da tutti i cuori la parola concorde del più italiano fra i Santi, che insegnava ai popoli le vie della salvezza: PAX ET BONUM - e pace e bene sia l'auspicio per tutti gli uomini di buona volontà, e per tutti i popoli affratellati nella libertà, nel lavoro, nella giustizia.

Roma, 21 Aprile 1946  
MMDCIC ab Urbe condita

IL PRESIDENTE  
Francesco Chigi della Rovere



## INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

EMILIO BERNETTI - Copertina	
TRILUSSA - Disegno . . . . .	3
18 febbraio 1946 - Il Concistoro nella Basilica Vaticana ( <i>foto Felici</i> ) . . . . .	7
EMILIO BERNETTI - Padre Pancrazio a quarant'anni . . . . .	9
ORFEO TAMBURI - Piazza S. Pietro . . . . .	12
URBANO BARBERINI - Dal Campidoglio . . . . .	13
ORFEO TAMBURI - Disegno . . . . .	16
Alessandro Canezza . . . . .	17
Impressioni di Gentilini, Giani, Savelli e Tamburi . . . . .	19
ANTONIO SCORDIA - Il salotto Bellonci . . . . .	21
DOMENICO PURIFICATO - Gioco di bocce . . . . .	25
ORFEO TAMBURI - Disegno . . . . .	26
ANTONIO SCORDIA - Impressione romana . . . . .	30
PIO PULLINI - « C'è tutto ! » (1946) . . . . .	31
PIERO LUGLI - Thomas Ashby . . . . .	42
ORFEO TAMBURI - Disegno . . . . .	50
LUCILIO CARTOCCI - Roma sparita - Via della Consolazione (1933)	51
ANTONIO BALDINI - Caricatura dei professori del liceo « Visconti »	51
Gruppo dei licenziandi del 1908 al Collegio Romano . . . . .	53
FRANCESCO TROMBADORI - Ruderì . . . . .	60
ANGELO SAVELLI - Un angolo di piazza del Popolo . . . . .	61
CARLO DOTTARELLI - San Giovannino della Malva . . . . .	65
ORFEO TAMBURI - Viale del Re . . . . .	70
ARISTIDE CAPANNA - S. Maria Maggiore . . . . .	71
FRANCO CANNILLA - Piazza del Popolo . . . . .	75
IVAN MOSCA - Disegno . . . . .	80
Giovanni Staderini . . . . .	81
IVAN MOSCA - Campo de' Fiori . . . . .	89



YAMBO - Caricatura per la « Francesca da Rimini » (1901) . . . . .	93
ENRICO TADOLINI - La Beata Francesca Saverio Cabrini . . . . .	97
Il Conte Giulio Brigante Colonna e consorte (1871) . . . . .	99
FRANCESCO TROMBADORI - Disegno . . . . .	102
FRANCO CANNILLA - Disegno . . . . .	109
Autografo di Bartolomeo Pinelli . . . . .	113
BARTOLOMEO PINELLI - Autoritratto . . . . .	115
Pio PULLINI - Gatti tra i ruderi . . . . .	116
SANTE MONACHESI - Panorama romano . . . . .	119
LUCILIO CARTOCCI - Castel S. Angelo . . . . .	121
Casale della Vigna Ceccarelli . . . . .	123
Pianta del Luco dei Fratelli Arvali . . . . .	125
ORFEO TAMBURI - Disegno . . . . .	129
FRANCO CANNILLA - Tetti e cupole . . . . .	137
ORFEO TAMBURI - Disegno . . . . .	137
LIVIO GASPERINI - Cocomeraro sotto la statua di Cesare . . . . .	139
ORFEO TAMBURI - Disegno . . . . .	143
ORFEO TAMBURI - Disegno . . . . .	146
ANTONIO VANGELLI - Maniscalco trasteverino . . . . .	160
Ettore Romagnoli . . . . .	161
ORFEO TAMBURI - Disegno . . . . .	165
ORFEO TAMBURI - Disegno . . . . .	167
Girolamo Amati . . . . .	168
LUCILIO CARTOCCI - La Meta Sudante . . . . .	175
PIERO SCARPA - Il cav. Giuseppe Manfroni . . . . .	176
Elezioni politiche a Roma (ottobre 1888) . . . . .	181
Ricordi del viaggio dei romani in Romania nel 1921 . . . . .	183
CARLO ALBERTO PETRUCCI - Capanna morta . . . . .	185
ORAZIO AMATO - Disegni . . . . . 187-188-190-191-192	
Lo studio di Luigi Canina . . . . .	193
« Delagrangè volerà... » . . . . .	201
LORENZO BARTOLINI - Medaglione di Paolina Buonaparte . . . . .	208
Conteggio della principessa Paolina . . . . .	209
ORAZIO AMATO - Disegno . . . . .	217
ANTONIO MAZZOTTA - Il cancello della villa Lancellotti . . . . .	221
LUCILIO CARTOCCI - Disegno . . . . .	225

LUCILIO CARTOCCI - Disegno . . . . .	229
ARNOLDO CIARROCCHI - Dal Pincio . . . . .	231
LORENZO D'ARDIA CARACCILOLO - La finestra . . . . .	235
ORFEO TAMBURI - Disegno . . . . .	237
GIOVANNI BRICCO - Resurrezione di Nostro Signore . . . . .	249
Battuta di caccia sul lago di Bracciano . . . . .	257
ENRICO ORTOLANI - Disegno . . . . .	261
GISOTTI - Trinità dei Monti . . . . .	263
ORFEO TAMBURI - Disegno . . . . .	299
DE FELICE - S. Maria in Cosmedin . . . . .	302



(Orfeo Tamburi)



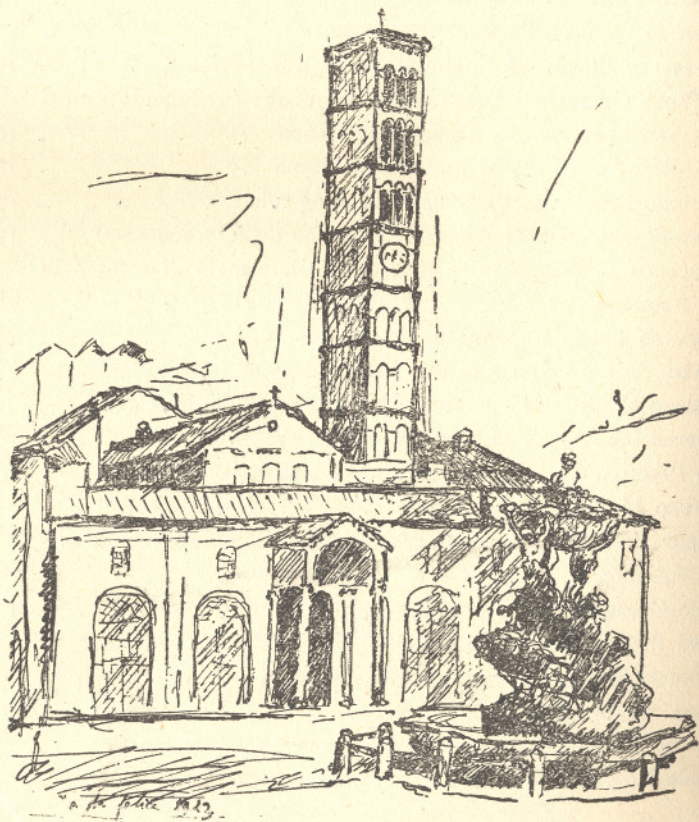
## INDICE DEL TESTO

PIETRO PAOLO TROMPEO - « Gaudium magnum » . . . . .	1
LIBERO BIGIARETTI - I nove mesi di Roma . . . . .	3
LEONE GESSI - Padre Pancrazio (1872-1945) . . . . .	7
ROSARIO ASSUNTO - Fra le quinte e dietro le quinte . . . . .	13
ALESSANDRO TOMASSI - Alessandro Canezza medico romano . . . . .	16
RENATO GIANI - Piccola società . . . . .	17
DOMENICO PURIFICATO - Il colore di Roma . . . . .	24
GIORGIO CAPRONI - Miseria all'orlo di Roma . . . . .	27
AUGUSTO JANDOLO - Casette sur fiume . . . . .	31
MARIO LIZZANI - Roma dalla penna di Oronzo . . . . .	34
GIUSEPPE LUGLI - Piccole avventure romane di un archeologo militante . . . . .	42
ANTONIO BALDINI - Licco « Ennio Quirino Visconti » - Licen- ziandi del 1908 . . . . .	51
GIULIO CESARE SANTINI - Er lampionario . . . . .	61
GIGI HUETTER - Misticanza trasteverina . . . . .	64
GUIDO MARTELOTTI - Mitologia di famiglia . . . . .	71
EMILIO RE - Il marciapiede . . . . .	76
NICOLA PORZIA - Ricordo di Giovanni Staderini . . . . .	80
ANTONIO MUÑOZ - Segreti d'amore . . . . .	81
EMILIO LAVAGNINO - Migliaia d'opere d'arte rifugiate in Vaticano . . . . .	82
LUIGI CERQUETELLI - Eleonora Duse nella prima rappresentazione a Roma della « Francesca da Rimini » . . . . .	89
GUSTAVO BRIGANTE COLONNA - Memorie di un romano dell'Ot- tocento . . . . .	97
GOFFREDO CIARALLI - È passata la guerra . . . . .	103
ETTORE VEO - Note belliane . . . . .	104
CECCARIUS - La contabilità di Pinelli . . . . .	110

ALCESTE TRIONFI - I gatti archeologici . . . . .	116
MARIO DELL'ARCO - L'angioli . . . . .	120
FERNANDO CECCARELLI - Il luco dei fratelli Arvali . . . . .	122
VITTORIO CLEMENTE - Piazza della Rotonda . . . . .	130
LUCIANO FOLGORE - Occhio alla trippa . . . . .	136
FORTUNATO BELLONZI - Sera nel Foro romano . . . . .	137
FRANCESCO CHIGI DELLA ROVERE - La villa Laurentina di Plinio il Giovane ed i suoi accessi . . . . .	139
P. ROMANO - Un poetastro del Cinquecento contro le « signorine » . . . . .	144
ERMANNÒ PONTI - Il fratello del « Sor. Tito » e « La presa di Maccarese » . . . . .	147
FEDERICO MASTRIGLI - Il tempio di Agrippa . . . . .	151
ROMOLO LOMBARDI - Le finestre der cortile . . . . .	154
VIRGILIO ORSINI - Passeggiate romane . . . . .	156
RAFFAELLO BIORDI - I cinque amori di Ettore Romagnoli . . . . .	159
F. PAOLO GIORDANI - Un umanista singolare: Ferdinando Tomei . . . . .	161
BONAVENTURA TECCHI - Campagna romana . . . . .	166
LEOPOLDO SANDRI - Vita e morte di Momo . . . . .	168
ANTONIO SPINOLA - Sur ventajo de Nina mia . . . . .	175
PIERO SCARPA - Un poliziotto diplomatico dell'Ottocento . . . . .	176
MARCELLO P. PIERMATTEI - Ricordi di un viaggio di romani in Romania . . . . .	181
ARMANDO FEFÈ - Capanna morta . . . . .	185
ORAZIO AMATO - Storia di una barba . . . . .	186
VALERIO CIANFARANI - « Camera di studio » di Luigi Canina . . . . .	193
PEPPINO PARTINI - « Delagrangè volerà... » . . . . .	200
PIO PECCHIAI - I soggiorni romani di Paolina Buonaparte . . . . .	204
ARTURO MURATORI - Ore calle . . . . .	216
MARIO BOSI - La villa Lancellotti già Gangalandi sulla via Salaria . . . . .	218
GINO CARRERAS - Case popolari . . . . .	226
NINO BUZZI - Tordinona . . . . .	230
RODOLFO DE MATTEI - Esilio delle immagini . . . . .	231
EMMA AMADEI - Bramante a Roma . . . . .	235
AROLD COGGIATTI - La scelta delle balie . . . . .	238
MARIO ESCOBAR - Lo buoni, sore meia, chinto stai? . . . . .	242



AULO GRECO - Giovanni Briccio commediografo romano del Seicento . . . . .	244
RENATO LEFEVRE - La spedizione di deportati politici in Brasile nel 1837 . . . . .	252
ARMANDO MORICI - Una tela sul lago di Bracciano . . . . .	256
OTTAVIO LANCIOTTI - S. Maria in Trastevere . . . . .	262
ENRICO PUCCI - Un Concistoro di quattro Papi . . . . .	263
Largo dei Librai (Bibliografia romana tra due Natali di Roma, a cura di CECCARIUS) . . . . .	268
Indice delle illustrazioni . . . . .	297



(De Felice)

Finito di stampare nel maggio 1946  
nello Stabilimento A. STADERINI  
Via Crescenzo, 2 - Roma